



# ORE 12

Anno XXVI - Numero 44 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Già impiegati 45,6 miliardi di euro, ma con gli appalti aggiudicati ci sarà un netto passo in avanti nella realizzazione di progetti e opere

## Pnrr, aumenta la spesa

Per il Pnrr “abbiamo superato la fase della progettazione e delle gare di appalto, quindi siamo di fatto nella realizzazione di tutti gli interventi. Questo è un elemento rilevante che inciderà molto positivamente sui numeri complessivi della spesa”. Così in conferenza stampa il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, che ha ricordato “il clima di lavoro molto positivo e costruttivo di lavoro comune con la Commissione europea”. “C'è un lavoro di squadra con tutti gli enti attuatori”, ha sottolineato. “Il sistema Regis sarà oggetto di un intervento mirato all'interno del decreto legge su cui stiamo lavorando. I numeri della spesa sono assolutamente sottodimensionati rispetto al fatto che molti enti attuatori non



hanno caricato, sul programma Regis, una spesa già di fatto effettuata”, ha spiegato Fitto. “Nel decreto legge inseriremo degli elementi che daranno una accelerazione nell'inserimento dei dati sul sistema Regis.

*Servizio all'interno*

## MORTI SUL LAVORO

### Nuove norme contro la mattanza

*Il Governo si confronta con le parti sociali*



A una settimana dalla tragedia del cantiere di Firenze, contornata da altre incessanti morti sul lavoro, il Governo cerca di dare il via ad una serie di nuove norme in grado di frenare quella che è ormai una vera e propria strage. Si tratta di un pacchetto di azioni necessarie per contrastare la drammatica situazione lavorativa. Tra queste la moltiplicazione dei controlli e delle verifiche nei luoghi a maggior rischio, mentre si apre anche la discussione sulla possibile norma sull'omicidio sul lavoro, sulla quale però si è già espresso negativamente il ministro della Giustizia Nordio.

*Wysocki all'interno*

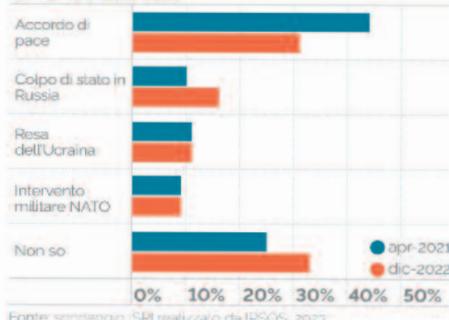
## Ucraina, cambia l'umore degli italiani

*Il nuovo sondaggio Ispi-Ipsos rivela uno scenario completamente diverso rispetto al recente passato*

A due anni dall'invasione russa dell'Ucraina, gli italiani hanno sempre meno certezze sull'andamento della conflitto (forse la Russia sta vincendo?) e sulle sue possibili soluzioni (Kiev dovrebbe negoziare con Mosca a qualsiasi condizione?). Non solo: se l'anno scorso la percezione prevalente era che la NATO, gli Stati Uniti e l'UE stessero tutti guadagnando influenza e coesione interna, oggi le opinioni sono cambiate. La Russia di Putin è vista in forte ripresa. Guardando all'intero scenario internazionale, gli italiani sentono di vivere in un mondo più insicuro e frammentato, in cui guerre e crisi economiche sono minacce ormai costanti per il mondo e per l'Italia. Questa, in sintesi, la fotografia che emerge dal nuovo sondaggio ISPI realizzato da IPSOS.

*Servizio all'interno*

### Come pensa finirà la guerra tra Russia e Ucraina?



# Istat: “A gennaio 2024, prezzi al consumo (+0,3%) e (+0,8%) sull'anno”

A gennaio 2024 l'Istat stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri un aumento dello 0,3% su base mensile e di 0,8% su base annua (confermando la stima preliminare), da +0,6% nel mese precedente.

L'accelerazione su base tendenziale dell'inflazione è dovuta principalmente alla dinamica dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,7% a +4,2%) e dei Beni alimentari non lavorati (da +7,0% a +7,5%) e all'attenuarsi della flessione dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (da -41,6% a -20,6%); per contro, il maggiore contributo al contenimento dell'inflazione si deve al rallentamento dei prezzi dei Servizi relativi all'abitazione (da +4,2% a +2,8%) e dei Beni durevoli (da +1,5% a +0,7%). L'inflazione di fondo, al netto degli energie-

tici e degli alimentari freschi rallenta (da +3,1% a +2,7%) come anche quella al netto dei soli beni energetici (da +3,4% a +3,0%). La dinamica tendenziale dei prezzi dei beni registra una flessione meno marcata (da -1,5% a -0,7%), mentre quella dei servizi decelerava, pur rimanendo positiva (da +3,4% a +2,9%), determinando una diminuzione del differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni (+3,6 punti percentuali, dai +4,9 di dicembre). Continuano a rallentare in termini tendenziali i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +5,3% a +5,1%) e quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +4,4% a +3,5%). L'aumento congiunturale dell'indice generale riflette, per lo più, la crescita dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (+1,3%), dei Beni alimentari non lavorati



(+1,0%), dei Beni alimentari lavorati e degli Energetici regolamentati (+0,9% entrambi) e dei Beni non durevoli (+0,5%); gli effetti di questi aumenti sono stati solo in parte compensati dalla diminuzione dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (-1,2%) e dal lieve calo dei Beni semidurevoli (-0,1%). L'inflazione acquisita per il 2024 è pari a +0,4% per l'indice generale e

a +0,8% per la componente di fondo. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) diminuisce dell'1,1% su base mensile, a causa dell'avvio dei saldi invernali dell'abbigliamento e calzature di cui l'indice NIC non tiene conto, e aumenta di 0,9% su base annua, in accelerazione da +0,5% di dicembre (confermata la stima preliminare). L'indice nazionale dei prezzi

al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra un aumento di 0,3% su base mensile e di 0,8% su base annua.

## Il commento

A gennaio l'inflazione evidenzia un lieve rimbalzo, salendo allo 0,8% dallo 0,6% di dicembre 2023. La moderata accelerazione del ritmo di crescita dei prezzi riflette l'andamento dei prezzi dei Beni energetici regolamentati, la cui flessione su base tendenziale risulta, a gennaio, attenuata a causa dell'effetto statistico dovuto allo sfavorevole confronto con gennaio 2023. Un contributo alla risalita dell'inflazione si deve inoltre al permanere di tensioni sui prezzi dei beni alimentari non lavorati, mentre il cosiddetto “carrello della spesa” continua a decelerare (+5,1%). Infine, l'inflazione di fondo si attesta a gennaio al +2,7% (da +3,1% del mese precedente).

## Alle elementari cambiano ancora le pagelle, si torna ai giudizi. Docenti delusi: “Un fallimento”

A tre anni dall'introduzione del nuovo sistema di valutazione nella scuola primaria, tornano i giudizi ‘ottimo’, ‘buono’, ‘discreto’, ‘sufficiente’, ‘insufficiente’ e, forse, anche ‘gravemente insufficiente’. “Abbiamo deciso di tornare, dal prossimo anno scolastico, a formule comprensibili al posto di quelle astruse introdotte di recente - aveva dichiarato il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara - Come fa un genitore o un bambino a capire che ‘in via di prima acquisizione’ vuol dire insufficiente? È una questione di chiarezza”. Il riferimento del ministro è all'attuale sistema di valutazione in vigore nelle scuole elementari, che prevede giudizi descrittivi per ogni disciplina, suddivisa nelle sue diverse competenze, con l'indicazione dei livelli raggiunti (‘avanzato’, ‘intermedio’, ‘base’ e ‘in via di prima acquisizione’). Ma i docenti, dopo anni di formazione sulle

nuove valutazioni, si dicono amareggiati per il passo indietro che il ministero dell'Istruzione è intenzionato a fare. “Come insegnante e formatrice avverto un senso di fallimento - spiega alla Dire Cristina Ansuini, docente all'Istituto comprensivo Dante Alighieri Roma - Il percorso per arrivare a questa nuova valutazione è stato complesso e faticoso. Ma era la strada giusta: l'obiettivo era dare una valenza formativa al percorso, senza focalizzarsi sul voto. Da tempo gli insegnanti lavoravano per cambiare il sistema di valutazione e si era arrivati a questo nuovo approccio, ora tornare al sistema precedente sarebbe un passo indietro”. La docente spiega anche che scorporre il giudizio di ogni disciplina nei vari obiettivi permetteva all'insegnante di dare un giudizio più completo all'alunno. “Il bambino aveva la possibilità di capire quali competenze aveva maturato in



una materia e quali no. Un concetto da subito compreso dai più piccoli, a differenza dei genitori - aggiunge la maestra - Sono i genitori a chiedere i numeri. I bambini sanno bene che noi non puntiamo al numero, che il mondo va avanti anche senza voti. Il nostro lavoro si fonda molto sulla prospettiva futura e lo sviluppo delle loro competenze. Facciamo lavori di gruppo, puntiamo a formare un pensiero critico. C'è un lavoro sulla circolarità delle idee, sulla progettazione. Per

questo a volte utilizziamo emoticon o cuori, al posto delle valutazioni. Un timbro impoverisce molto questo tipo di percorso, e i bambini lo sanno. Oggi per loro la pagella ha meno importanza, sanno bene che gli alberi crescono anche senza pagelle. Sono i genitori a dargli importanza, forse perché riversano sui figli le loro aspettative”. Per Cristina Ansuini il rischio è “banalizzare il processo di valutazione. Mentre nel giudizio descrittivo attualmente in

vigore, il docente deve esprimersi su ogni skills, e tutto ciò è molto più complesso”. La possibile introduzione di un giudizio ‘gravemente insufficiente’, invece, è avvertito dalla maestra come “una voglia di sottolineare la propria autorità, invece di lavorare sull'autorevolezza”. Per Ansuini “non c'è molta differenza tra una insufficienza e un'insufficienza grave: tra 4 e 2 non cambia molto per la valutazione.

Cambia invece per la persona che la riceve. Mortificare non aggiunge nulla né aiuta l'alunno a raggiungere l'obiettivo. Se l'alunno non è riuscito a svolgere una prova sufficiente, noi dobbiamo dargli la possibilità di provargli, e fargli capire che potrebbe fare meglio”. Se a settembre dovesse tornare quindi il sistema precedente “Dovremo anche lavorare con i bambini per fargli capire che il sistema cambierà di nuovo”.

# Pnrr, Fitto fa i conti: “A oggi abbiamo speso 45,6 miliardi”. La spesa aumenterà con gli appalti aggiudicati

Per il Pnrr "abbiamo superato la fase della progettazione e delle gare di appalto, quindi siamo di fatto nella realizzazione di tutti gli interventi. Questo è un elemento rilevante che inciderà molto positivamente sui numeri complessivi della spesa". Così in conferenza stampa il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, che ha ricordato "il clima di lavoro molto positivo e costruttivo di lavoro comune con la Commissione europea".



"C'è un lavoro di squadra con tutti gli enti attuatori", ha sottolineato. "Il sistema Regis sarà oggetto di un intervento mirato all'interno del decreto legge su cui stiamo lavorando. I numeri della spesa sono assolutamente sottodimensionati rispetto al fatto che molti enti attuatori non hanno caricato, sul programma Regis, una spesa già di fatto effettuata", ha spiegato Fitto. "Nel decreto legge inseriremo degli elementi che daranno una accelerazione nell'inserimento dei dati sul sistema Regis. La relazione in merito all'attuazione del Pnrr "consente di poter evidenziare l'elemento collegato alla spesa. Il dato complessivo è pari a 45,6 miliardi di euro, al 31 dicembre 2022 la spesa era pari a 24,4 miliardi di euro. Quindi, c'è un incremento rilevante".

Queste poi le parole di Fitto, in occasione dell'approvazione della relazione sull'attuazione del Pnrr, tema centrale della Cabina di Regia di stamani a Palazzo Chigi, presieduta dallo stesso Fitto, a cui hanno partecipato anche i Ministri competenti, e le rappresentanze dell'Anci, dell'Upi, e della Conferenza delle Regioni e Province autonome. Nel corso della riunione, Fitto ha presentato i risultati relativi al secondo semestre dello scorso anno, per raggiungere gli obiettivi prefissati e completare il processo di revisione del Piano, così come concordato con la Commissione Eu-

ropea, integrando il Capitolo Repower Eu, implementando le riforme e rimodulando molti provvedimenti strategici per lo sviluppo economico strutturale dell'Italia, con maggiori investimenti su sostenibilità ambientale, digitalizzazione e resilienza economica e sociale del Paese. "Il Pnrr non concede soste in quanto richiede un costante lavoro e monitoraggio, per la concreta messa a terra di tutti gli investimenti e delle riforme previste", scrive il ministro nell'introduzione alla quarta Relazione sullo stato di attuazione del Pnrr. "Nei prossimi mesi completeremo la fase di verifica del raggiungimento degli obiettivi della sesta e della settima rata", continua Fitto.

"Quelli del secondo semestre 2023 sono risultati eccellenti, ai quali in pochi credevano, quando, con il presidente Meloni e il governo tutto, decidemmo di istituire la Struttura di missione Pnrr e di avviare l'ambizioso percorso per la revisione del Piano, finalizzato alla messa in sicurezza delle risorse assegnate all'Italia e di tutti gli investimenti programmati", aggiunge.

"L'attuazione del Piano - scrive ancora Fitto - ha rappresentato una delle priorità dell'azione del governo, con l'organizzazione nel solo secondo semestre del 2023 di oltre centocinquanta tavoli tecnici di lavoro con la Commissione europea e con il potenziamento e la rinnovata centralità della Cabina di regia

per il Pnrr, individuata quale luogo istituzionale di indirizzo e coordinamento dei numerosi soggetti impegnati nell'attuazione del Piano, nonché sede di confronto e concertazione con il partenariato economico, sociale e territoriale".

"Quello che emerge dall'ultima relazione sullo stato di attuazione del Pnrr "è lo spaccato di un lavoro fatto e in un clima molto positivo e costruttivo con la Commissione europea, insieme al lavoro di squadra fatto con gli enti attuatori", ha poi detto Fitto in conferenza stampa a Palazzo Chigi.

"Il Pnrr è in una fase di totale avanzamento: siamo impegnati nella verifica degli obiettivi raggiunti della quinta rata per avere l'approvazione e, per il 2024, siamo al lavoro per raggiungere gli obiettivi della sesta e della settima rata. Complessivamente - ha continuato il Ministro - si è lavorato in questi giorni per un decreto legge che ha diversi obiettivi, dalle risorse per i progetti usciti dal Piano agli aspetti legati alla semplificazione e all'accelerazione nella spesa per le singole missioni". In merito al decreto legge sul Pnrr, ha aggiunto, "i tempi penso non saranno lunghi, stiamo lavorando bene. È necessario fare bene, velocemente, ma non in fretta".

"I dati sul Pnrr relativi alla spesa sono assolutamente sottodimensionati, perché molti enti attuatori non hanno caricato una spesa già fatta. Abbiamo superato la fase della progettazione e delle gare di appalto, siamo nella fase di realizzazione degli interventi", ha poi sottolineato Fitto.

"Il lavoro non è finito, abbiamo ancora molto da fare, ma i tanti obiettivi centrati finora ci rendono fieri e ci incoraggiano a dare sempre di più. Nell'interesse dell'Italia e degli italiani", ha scritto la premier, Giorgia Meloni, nella premessa alla Relazione. "La revisione del Pnrr, forte-

mente voluta dal governo e condivisa con la Commissione europea, consente di rinnovare ed ampliare l'ambizione del Piano, aggiornando gli investimenti e le riforme al mutato contesto internazionale. Nel secondo semestre del 2023 il governo ha conseguito quattro importanti risultati nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

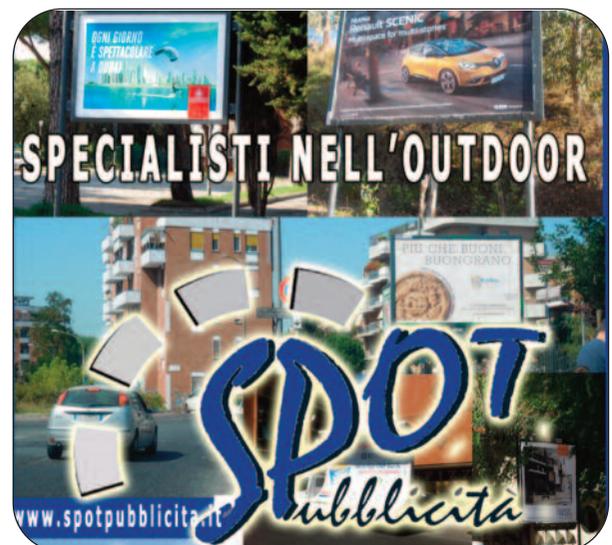
Mi riferisco, innanzi tutto, alla definitiva approvazione da parte del Consiglio dell'Unione europea del nuovo Piano, comprensivo del capitolo Repower Eu. Questo significativo passaggio di discontinuità non ha impedito al governo di procedere nell'attuazione del Piano, secondo i tempi stabiliti", continua la premier.

"L'introduzione di nuovi investimenti e riforme - evidenzia - permetterà all'Italia di rispondere alle sfide del mutato scenario internazionale e di salvaguardare le risorse e la realizzazione delle opere già pianificate. Il tutto inserito in una visione di crescita e di sviluppo di lungo periodo della Nazione. Con la revisione del Pnrr, l'Italia si è dotata a tutti gli effetti di un nuovo Piano caratterizzato dall'introduzione della missione Repower Eu, da sette ulteriori riforme mirate all'ammodernamento e alla semplificazione norma-

tiva e dal finanziamento di investimenti aggiuntivi per circa 25 miliardi di euro, volti a rafforzare la competitività del tessuto produttivo, favorendo la transizione verso energie pulite e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico dell'Italia e dell'Europa".

"L'attuazione del Pnrr ci porterà nel 2024 a misurarci con il conseguimento dei 39 obiettivi e traguardi associati alla sesta rata, pari a 9,6 miliardi di euro, e dei 74 obiettivi e traguardi connessi alla settima rata, pari a 19,6 miliardi di euro. Sapremo farlo al meglio solo se continueremo a interpretare questo impegno come un lavoro di squadra, determinando un'accelerazione decisiva per l'incremento della spesa delle risorse stanziata e per la rapida implementazione delle nuove misure inserite nel Piano", scrive ancora la premier.

"È un lavoro di squadra, che sarebbe impossibile senza la capacità, la determinazione e la competenza dei tantissimi servitori dello Stato che ogni giorno fanno il loro dovere nelle Amministrazioni centrali e negli Enti locali. A loro va il mio più grande ringraziamento, perché senza di loro il governo non avrebbe potuto raggiungere i risultati che ha ottenuto", conclude Meloni.



# La cultura della sicurezza tra norme più incisive e omicidio sul lavoro

di Wladymiro Wysocki\*

A una settimana dalla tragedia del cantiere di Firenze, contornata da altre incessanti morti sul lavoro ultimo in ordine di cronaca la morte dell'operaio di 52 anni alla FCA Stellantis di Avellino avvenuta per uno schiacciamento al torace da un macchinario, si dà il via ad una serie di presentazioni di norme.

Il Ministro del lavoro Marina Calderone nell'informativa al Consiglio dei Ministri del 21Febbraio ha illustrato la situazione attuale tra ispezioni, irregolarità lavorative e infortuni nel territorio nazionale sulla base del report INAIL.

Dando una breve panoramica in numeri in Italia nel 2023 sono state registrate 1.041 morti suddivise nelle regioni in Nord-Ovest 270, Nord-Est 233, Centro 193 Sud 255 e Isole 90 di cui sono state registrate in itinere 242 e in occasione di lavoro 799.

Per fasce di età maggiormente attenzione sono gli under 25 con 75 casi mortali e la fascia di età compresa tra i 60 e 74 anni con 236 eventi.

Tra i dati riportati si evidenziano le irregolarità registrate pari a 76,48% e per le aziende interessante nel boom economico del superbonus 110% e vari sono state 85,2%.

Alla luce di questi dati, sulla scia della tragedia di Firenze e a seguire la lunga incessante serie di vittime sul lavoro, si sta aprendo il fronte ad un pacchetto di azioni necessarie per contrastare la drammatica situazione lavorativa.

Cominciamo con la proposta del disegno di legge da aggiungere all'articolo 589 del codice penale (omicidio colposo), ovvero il 589-quater (omicidio sul lavoro) con espliciti riferimenti al D. Lgs. 81/08 e s.m.i. il decreto in materia di sicurezza sul lavoro.

A seguire il 589-quinquies (omicidio sul lavoro e sfruttamento sul lavoro) con esplicito riferimento all'articolo 603-bis ovvero l'interdizione illecita e sfruttamento del lavoro. Andando all'articolo 590 del codice penale, lesioni personali colpose, si andrebbe ad aggiungere il 590-septies, lesioni personali sul lavoro gravi o gravissime, con riferimenti dettagliate all'articolo 28 del D. Lgs. 81/08 e s.m.i. in merito alla mancata valutazione dei rischi lavorativi da parte del datore di lavoro, alla mancata nomina del responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP) di cui all'articolo 17 del medesimo decreto



legislativo in materia di sicurezza sul lavoro.

Il medesimo articolo interessa il datore di lavoro al titolo degli agenti fisici (VIII), nello specifico rumore e vibrazioni (capo II e III), al titolo delle sostanze pericolose (IX).

Si riprende la responsabilità penale nel caso il lavoratore non venga messo in condizioni di utilizzare attrezzature conformi di cui all'articolo 70 del D. Lgs. 81/08 e s.m.i., così come per quanto concerne la prevenzione incendi.

Stessa cosa per le responsabilità con inasprimento delle pene per la conformità e formazione sull'utilizzo delle attrezzature (titolo III), nel mancato rispetto delle procedure per i lavori nei cantieri (titolo IV), nel comparto ospedaliero (X-bis) e atmosfere esplosive (XI).

Segue il 590-octies, lesioni personali gravi o gravissime e sfruttamento sul lavoro, e il 590-novies, nel quale vengono riprese le definizioni di lavoratore e datore di lavoro del decreto vigente in materia di sicurezza sul lavoro.

Sull'aspetto dell'omicidio sul lavoro, il Ministro della Giustizia Carlo Nordio non ha dato parere favorevole, facendo notare che con l'aumento drastico di pene del codice della strada gli incidenti mortali siano addirittura aumentati.

Ma non ci fermiamo alla probabile legge sull'omicidio sul lavoro, perché nel pacchetto delle misure si aggiunge la lotta al lavoro nero, al caporalato, e ai subappalti incontrollati.

Si parla di interdizione degli appalti da due a cinque anni in caso di gravi violazioni o in casi accertati di inadempienze sul profilo della sicurezza sul lavoro, così come il fermo a benefici fiscali e contributivi.

Si aggiunge al pacchetto l'inasprimento delle sanzioni amministrative per il lavoro nero e irregolare così come riprendere il reato penale per appalto, subappalto e somministrazione illecita. Da tutto questo il concetto della cultura della sicurezza non so quanto possa giovare, mi fa pensare più ad un atto di forza nelle pene per gli inadempienti che se già ad oggi con le sanzioni e pene previste poco è cambiato non credo che tutto questo possa servire a molto.

Di leggi già ne abbiamo di ogni aspetto, manca la loro applicazione e garanzie che queste vengano applicate. Riprenderei e punterei decisamente sul cambio culturale della forma mentis, del buon senso che ogni lavoratore a cominciare dal datore di lavoro devono avere come proprio DNA, non avremo il cambio di passo con la politica del "terrore". Si continuerà a trovare il modo per girare l'ostacolo.

Dobbiamo lavorare sulle ispezioni, sui controlli, dai tecnici addetti ai lavori che si occupano di sicurezza presso le aziende e per conto dei datori di lavoro, dare maggiori poteri agli organismi paritetici, ai coordinatori della sicurezza nei cantieri che ogni giorno ricoprono grandi responsabilità e con grandissime difficoltà. Lavorare in sinergia come una sola squadra alla lotta di una emergenza nazionale.

Dobbiamo lavorare per una formazione nei banchi di scuola e formare la nuova generazione al lavoro sicuro. L'inasprimento delle norme fino ad oggi non ha mai portato a nulla di positivo e anzi benché il Presidente del Consiglio ha esortato tutti di essere uniti in questa tematica, perché non lavoriamo a una scuola nuova.



Torniamo alle scuole professionali dove si insegnava il mestiere, affianchiamo gli ITS (Istituti Tecnici Superiori) con percorsi mirati.

La sicurezza sul lavoro non può essere la corsa a chi propone la sanzione più alta o la legge più severa.

La Cultura della Sicurezza deve essere costantemente diffusa con ogni mezzo, che siano programmi televisivi, campagne pubblicitarie, maggiore assistenza anche dagli organi di vigilanza e che non siano solamente visti come quella realtà attesa a sanzionare.

Lavoriamo tutti insieme per stare vicini alle imprese, ai datori di lavoro, ai lavoratori, ai ragazzi che apprezzano al mondo del lavoro. Non possiamo pretendere di avere un cambiamento radicale istantaneo ma con un lavoro unanime di irradiazione e diffusione della prevenzione, con garanzie nell'applicazione di quanto già previsto, allenando il mondo del lavoro costantemente e quotidianamente otterremo grandi risultati.

La prevenzione è e deve essere lo strumento principale sul quale puntare, non a caso dopo le definizioni di tutte le figure aziendali nel decreto legislativo della sicurezza è la prima parola che troviamo ancora prima di salute, rischio, pericolo.

# Lavorare meno ore, Schlein: “Sgravio contributi alle aziende che ci stanno”

Settimana corta, perchè no. Oppure una riduzione dell'orario di lavoro, ma a parità di salario. Come quella che stanno chiedendo i metalmeccanici, che nell'ambito del prossimo rinnovo del contratto di lavoro 2024-2027 hanno chiesto una riduzione orario da 40 a 35 ore settimanali. Secondo Elly Schlein è una richiesta giusta, in linea con una maggior conciliazione tra vita privata e lavoro e con l'idea di una società improntata alla qualità della vita e del lavoro. Per accompagnare questa ‘rivoluzione’, propone Schlein, la proposta è di offrire sgravi contributi alle aziende (del 30% e del 40% per quelli usuranti) attingendo al Fondo Nuove competenze che verrebbe appositamente allargato.

Su Facebook, Elly Schlein ricorda che la strada di sperimentare la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario è stata già intrapresa in diversi paesi europei: “Lo hanno fatto in Gran Bretagna, dove 61 aziende hanno ridotto l'orario di lavoro a parità di salario. Lo hanno fatto in Portogallo dove 46 aziende hanno sperimentato la settimana corta di quattro giorni. Stessa cosa in Germania, in Spagna e Belgio”. Ricordando quindi la proposta dei metalmeccanici italiani, Schlein scrive: “Parliamo di 1,5 milioni di lavoratrici e lavoratori. Non è una piccola questione, è invece una proposta che punta ad una nuova idea di società in cui si rimettono al centro la qualità della vita e del



lavoro, l'innovazione organizzativa e la necessità di redistribuire la ricchezza e il tempo libero delle persone”. Ecco quindi la proposta di Schlein: “Noi facciamo una proposta molto semplice: allarghiamo il Fondo nuove competenze - cofinanziato dal Fondo sociale europeo - introducendo anche la

sperimentazione della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. Scommettiamo sul modello della contrattazione collettiva tra imprese e sindacati per incentivare la settimana corta. Un fondo che aiuti chi stipula contratti per la riduzione dell'orario di lavoro attraverso un esonero contributivo del 30 per cento dei contributi previdenziali che si allarga al 40 per le prestazioni lavorative usuranti e gravose.

Si può fare”, dice la segretaria del Pd. Lavorare meno ore, secondo Elly Schlein, “significa migliorare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, in un paese dove c'è un problema enorme di precarietà e di part-time involontario che colpisce soprattutto le donne. Significa

ridurre le emissioni climateranti. Significa redistribuire i benefici dell'innovazione tecnologica anziché farla subire ai lavoratori e alle lavoratrici più esposti. Nella storia umana ciascuna transizione tecnologica è stata accompagnata dalla lotta di lavoratrici e lavoratori per rimodulare gli orari di lavoro e di vita.

D'altra parte l'Italia lavora duecento ore in più secondo la media Ocse della Germania ma il tasso di produttività è molto più basso“. La produttività si migliora se si lavora “meglio”, non se si lavora per più tempo, osserva infine Schlein, “tant'è che molte aziende stanno sperimentando questo modello anche senza politiche pubbliche che lo promuovano”.

## Foibe, una realtà ancora nascosta

di **Fabio Marco Fabbri**

dal professor Fabio Marco Fabbri riceviamo e volentieri pubblichiamo

Con particolare sensibilità affronto, con una breve analisi, la questione delle Foibe e del confine nord-orientale. Ricordo che il partigiano Josip Broz Tito, meglio conosciuto come maresciallo Tito, non aveva dubbi su come dover agire dal punto di vista geostrategico. Infatti, in previsione di sedersi alla fine della Seconda guerra mondiale, o meglio

“Seconda guerra intercontinentale”, al tavolo della Pace, aveva previsto di dichiarare che le terre slave erano abitate esclusivamente dal popolo slavo. In realtà, alla base della “italica tragedia”, una differenziazione di localizzazione tra italiani e slavi c'era: gli italiani storicamente, e da secoli, hanno sempre abitato la città di Fiume, la Venezia Giulia, le suggestive Istria e Dalmazia e molte zone costiere. Mentre gli slavi vivevano nell'entroterra, anche nella parte montuosa. Molte pulizie etniche, più o meno riconosciute, hanno martoriato popoli e mutilato generazioni, ma quella che deflagrò contro gli italiani si caratterizzò con connotazioni politiche e militari. La complessità di tale strage era comunque talmente articolata che, chi poteva gestire la realtà dell'accaduto, preferì tentare di operare al fine di obliare la memoria piuttosto che affrontare la tragicità dell'accaduto. Solo le esili testimonianze delle vittime hanno strenuamente mantenuto vivo il ricordo. Per decenni – anche nelle università non solo di Trieste – era interdetto lo svolgimento di una ricerca sui particolari avvenimenti accaduti sul confine nord-orientale e sulle Foibe. Nei testi di storia non si trovavano testimonianze.

E quando mio padre, Onorio Fabbri (slavizzato Fabbri), profugo istriano, alla fine degli anni Settanta me ne parlava, non riuscivo a comprendere perché una tale tragedia non fosse annoverata nei libri del Liceo. Inoltre, la comunicazione era ancora più complessa, a causa del fatto che chi parlava della “questione Foibe” era considerato di destra. Questo ha reso ancora più difficile trattare l'argomento. Comunque, l'Esercito popolare di liberazione della Jugoslavia del maresciallo Tito, tra il 1943 ed il 1945, infoibò nelle gole carsiche almeno dieci/quindicimila italiani, forse anche di più, vivi o morti, legati tra loro con filo spinato; le motivazioni erano chiaramente etnico-politiche. Intanto tra trecento/trecentocinquanta profughi, compreso il mio giovanissimo padre, erano stati costretti a lasciare casa, beni e il lavoro, come i miei nonni adottivi Guido Bartolini, direttore delle saline di Pola e la moglie Anna Gurioli (sorella di Caterina osterica madre di Onorio, deceduta poco dopo avere partorito mio padre). Tuttavia, non avevano alcuna certezza di poter avere salva la vita. Generalmente, i profughi italiani non ebbero una calorosa accoglienza in Italia, tanto che furono tacciati, indiscriminatamente, di essere fascisti. Vennero parcellizzati in varie parti della Penisola. Restarono spesso collegati fra loro, caduti comunque nell'oblio della comunicazione di massa. In ogni modo, il maresciallo Tito quando ruppe la sua alleanza, quindi i rapporti, con il dittatore sovietico Iosif Stalin, diventò a quel punto un interlocutore privilegiato dell'Occidente. Quindi sarebbe stato inutile e magari dannoso, per la diplomazia internazionale, chiedergli conto di quanto era accaduto in Dalmazia e in Istria.

Anche il Partito comunista italiano, nel quadro del Comintern o Terza Internazionale, che lo aveva visto alleato di Tito e favorevole a una espansione della Jugoslavia in tutto il nord Italia, chiaramente non aveva interesse che una tragica parte della storia fosse resa nota. Anzi la sua cancellazione della tragedia era opportuna. Ciononostante, il Pci, su indicazione di Stalin, modificò radicalmente la sua linea e diventò un partito nazionale. Brevemente, la questione va letta nella costruzione della memoria della guerra e del Dopoguerra. L'Italia era stata sconfitta, e con la firma della pace di Parigi, del 10 febbraio 1947 dovette rinunciare alle terre sul confine nord-orientale, che così passano alla Jugoslavia con i noti accordi. La Resistenza, nella sua più ampia visione, permise ai partiti politici italiani di riuscire nell'operazione di “spacchettare” la guerra con i tedeschi, persa dall'esercito fascista del Duce, Benito Mussolini, dalla seconda parte del conflitto che sarebbe stato vinto insieme agli Alleati contro i tedeschi. Ovviamente, fu una scappatoia “pseudo storico-politica”, uno stratagemma storicamente discutibile, ma pose delle basi per una legittimazione che servì, intanto al Pci, per “ratificarsi” come forza democratica, ma fu di utilità fondamentale anche alla Democrazia cristiana, ai socialisti, ai liberali e repubblicani. Tutte forze politiche, poi raccolte, e rappresentate dal Comitato di liberazione nazionale (Cln) e unite nell'Arco costituzionale. Però, questo “aggiustamento storico” in funzione politica non ha favorito né il riconoscimento dell'esistenza della tragedia della morte di tanti italiani, colpevoli solo di stare in quei territori, né la conoscenza del dramma sociale dell'esodo, perché nessun

Paese vincitore, normalmente, perde territori e popolazione. La Giornata del Ricordo è stata istituita con decisione parlamentare nel 2004. Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, nel 2006, ha parlato degli esuli, proprio come il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, che quest'anno ha suggerito la “questione” con una allocuzione lucida e di spessore. Il fattore imbarazzante è che, ancora oggi, non sia particolarmente lineare apprezzare questa tematica; un esempio emblematico è stato l'articolo del Manifesto del 10 febbraio, intitolato Il vittimismo che cancella le responsabilità; ma anche sparute osservazioni di alcuni soggetti pseudo-politici, che evidentemente privi di una minima conoscenza storica, forse per riesumare non so cosa, imbastiscono ragionamenti basati sulla non conoscenza o forse su residui di vetero dogmatismo politico, negando oppure attenuando il valore della “tragedia delle Foibe” o addirittura attribuendo ad “altri” l'azione infoibante. Posso comprendere che, per ragioni politiche, i turchi neghino la pulizia etnica esercitata sul popolo armeno. Come intravedo il negazionismo su ciò che sta accadendo ai danni del popolo ucraino; per non indugiare, poi, su ebrei e palestinesi o su quanto accaduto in Ruanda nel 1994 nel genocidio ai danni dei tutsi e parte degli hutu, causato dall'esercito e dalle milizie paramilitari Interahamwe. Però negare, o attenuare, quanto accaduto al confine nord-orientale italiano mi sembra che si collochi o nella ignoranza storica o nel quadro di un dogmatismo politico, che ovviamente è obiettivamente, pensavo fosse stato sepolto.

Tratto da *L'Opinione*

# Ponzio (Cna costruzioni): “Subito una legge per l’accesso alla professione nell’edilizia”

“Le morti sul lavoro sono tragedie insopportabili e il dramma di Firenze, per rispetto delle vittime e dei familiari, deve imporre a tutti grande senso di responsabilità perché la sicurezza è la priorità, specialmente per una organizzazione come la CNA che rappresenta imprenditori che vivono nei cantieri a fianco dei lavoratori. Per il Presidente di CNA Costruzioni, Enzo Ponzio, “sulla sicurezza non si deve mai abbassare la guardia, servono impegno quotidiano e il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati”.

Cosa non ha funzionato nel cantiere di Firenze?

L’inchiesta della magistratura farà luce sulle responsabilità. Ciò che possiamo dire è che ci sono due elementi ben distinti ma in stretta relazione tra loro. Il primo riguarda il crollo di una trave, prodotta all’esterno del cantiere, trasportata e poi posata sulla base del progetto esecutivo. La produzione di tali manufatti deve seguire procedure e processi ben codificati, nei quali sono fondamentali il tempo di asciugatura, la qualità dei materiali impiegati e soprattutto la corretta posa della stessa. Il secondo tema sono le regole che governano il

cantiere alle quali devono uniformarsi il committente, le imprese e i lavoratori. In questo le parti sociali dell’edilizia già da tempo hanno avviato percorsi virtuosi. Chi applica il CCNL dell’Edilizia ed entra per la prima volta in un cantiere deve aver seguito un corso di formazione sulla sicurezza, così come le norme sulla congruità della manodopera, istituto che sta portando risultati interessanti. Anche questa volta non mancheremo se ce ne sarà data l’occasione di dare il nostro contributo. In concreto dove si deve intervenire con urgenza? Non c’è un elemento più importante di altri. La sicurezza richiede la massima attenzione su ogni aspetto e all’interno di un cantiere sono chiare le figure professionali che devono garantirla, è il caso del CSE (coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione). Pertanto rispetto e applicazione rigorosa dei contratti di lavoro, che all’interno di un cantiere è normale che ci siano anche quelli diversi dell’edilizia (come impiantisti, elettricisti, metalmeccanici), contrasto alla pratica del massimo ribasso e al subappalto infinito, formazione effettiva ed efficace per tutti i soggetti che



operano nel cantiere. E poi, come chiediamo da molti anni, una norma per la qualificazione delle imprese. Ci sono proposte per estendere ai privati le regole degli appalti pubblici e per introdurre la patente a punti per le imprese dell’edilizia. Le regole del cantiere sulla sicurezza sono universali, non c’è distinzione tra committente pubblico e privato. Sull’efficacia della patente a punti continuo a nutrire forti dubbi, che la CNA da sempre esprime nei tavoli istituzionali, sul fatto che sia uno strumento effettivamente in grado di favorire le imprese più virtuose e che, al contrario, non determini il rischio di penalizzarle per eventi di cui non sono responsabili. Anche la SOA non è soluzione perché è

una sorta di certificazione cartacea rilasciata da terzi su lavori già realizzati da un’azienda. Per la qualificazione delle imprese il primo e fondamentale passo è una legge sull’accesso alla professione. Non è pensabile avviare un’azienda edile con la semplice iscrizione in camera di commercio. Un impiantista delle caldaie deve possedere un titolo professionale ed è obbligato a corsi di aggiornamento almeno triennali. Un parrucchiere deve frequentare un corso di formazione di almeno mille ore. Da tempo la CNA sostiene che una legge per l’accesso alla professione non è rinviabile. Nella tragedia di Firenze fa impressione il ruolo del subappalto. Con noi sfonda una porta aperta, abbiamo sempre sostenuto che chi si aggiudica un appalto debba possedere al proprio interno le adeguate competenze per realizzare i lavori. Siamo sempre stati contrari all’introduzione del subappalto a cascata. Durante l’iter di approvazione del nuovo codice degli appalti CNA è stata l’associazione datoriale che più di tutte si è spesa per limitare quella pratica che fatalmente incide in modo negativo su sicurezza e qualità delle imprese. Da subito si po-

trebbe intervenire almeno sulle opere al di sotto delle soglie comunitarie. Questione controlli. C’è l’esigenza di rafforzarli. È evidente che c’è un tema di quantità di ispettori, ma ancor prima è necessario che i controlli siano mirati, efficaci e concentrati su aspetti sostanziali. Siamo stati favorevoli alla nascita dell’Ispettorato nazionale del lavoro nel 2015 proprio per assicurare omogeneità ed efficacia dei controlli. Prima di pensare a nuovi assetti sarebbe opportuno valutare e misurare gli elementi positivi di quella riforma e gli aspetti che non hanno funzionato. Solo così possiamo rafforzare la sicurezza nei posti di lavoro. Anche su questi temi il potenziamento del ruolo della bilateralità può rappresentare un valido supporto di collaborazione con gli organi di controllo. CNA è in prima linea nel chiedere regole e sistemi di verifica in grado di favorire la sicurezza e contrastare l’illegalità. Forse sarà la nostra cultura artigiana che si ispira alla praticità, ma continuiamo a credere che anche nell’era del digitale i controlli “de visu” e le ispezioni sul campo offrano garanzie superiori alle verifiche di carta, di nome e di fatto.

## Alle elementari cambiano ancora le pagelle, si torna ai giudizi. Docenti delusi: “Un fallimento”

A tre anni dall’introduzione del nuovo sistema di valutazione nella scuola primaria, tornano i giudizi ‘ottimo’, ‘buono’, ‘discreto’, ‘sufficiente’, ‘insufficiente’ e, forse, anche ‘gravemente insufficiente’. “Abbiamo deciso di tornare, dal prossimo anno scolastico, a formule comprensibili al posto di quelle astruse introdotte di recente- aveva dichiarato il ministro dell’Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara- Come fa un genitore o un bambino a capire che ‘in via di prima acquisizione’ vuol dire ‘insufficiente’? È una questione di chiarezza”. Il riferimento del ministro è all’attuale sistema di valutazione in vigore nelle scuole elementari, che prevede giudizi descrittivi per ogni disciplina, suddivisa nelle sue diverse competenze, con l’indicazione dei livelli raggiunti (‘avanzato’, ‘intermedio’, ‘base’ e ‘in via di prima acquisizione’). Ma i docenti, dopo anni di formazione

sulle nuove valutazioni, si dicono amareggiati per il passo indietro che il ministero dell’Istruzione è intenzionato a fare. “Come insegnante e formatrice avverto un senso di fallimento- spiega alla Dire Cristina Ansuini, docente all’Istituto comprensivo Dante Alighieri Roma- Il percorso per arrivare a questa nuova valutazione è stato complesso e faticoso. Ma era la strada giusta: l’obiettivo era dare una valenza formativa al percorso, senza focalizzarsi sul voto. Da tempo gli insegnanti lavoravano per cambiare il sistema di valutazione e si era arrivati a questo nuovo approccio, ora tornare al sistema precedente sarebbe un passo indietro”. La docente spiega anche che scorporare il giudizio di ogni disciplina nei vari obiettivi permetteva all’insegnante di dare un giudizio più completo all’alunno. “Il bambino aveva la possibilità di capire quali competenze aveva maturato in una

materia e quali no. Un concetto da subito compreso dai più piccoli, a differenza dei genitori- aggiunge la maestra- Sono i genitori a chiedere i numeri. I bambini sanno bene che noi non puntiamo al numero, che il mondo va avanti anche senza voti. Il nostro lavoro si fonda molto sulla prospettiva futura e lo sviluppo delle loro competenze. Facciamo lavori di gruppo, puntiamo a formare un pensiero critico. C’è un lavoro sulla circolarità delle idee, sulla progettazione. Per questo a volte utilizziamo emoticon o cuori, al posto delle valutazioni. Un timbro impoverisce molto questo tipo di percorso, e i bambini lo sanno. Oggi per loro la pagella ha meno importanza, sanno bene che gli alberi crescono anche senza pagelle. Sono i genitori a dargli importanza, forse perché riversano sui figli le loro aspettative”. Per Cristina Ansuini il rischio è “banalizzare il processo di valutazione.

Mentre nel giudizio descrittivo attualmente in vigore, il docente deve esprimersi su ogni skills, e tutto ciò è molto più complesso”. La possibile introduzione di un giudizio ‘gravemente insufficiente’, invece, è avvertito dalla maestra come “una voglia di sottolineare la propria autorità, invece di lavorare sull’autorevolezza”. Per Ansuini “non c’è molta differenza tra una insufficienza e un’insufficienza grave: tra 4 e 2 non cambia molto per la valutazione. Cambia invece per la persona che la riceve. Mortificare non aggiunge nulla né aiuta l’alunno a raggiungere l’obiettivo. Se l’alunno non è riuscito a svolgere una prova sufficiente, noi dobbiamo dargli la possibilità di provargli, e fargli capire che potrebbe fare meglio”. Se a settembre dovesse tornare quindi il sistema precedente “Dovremo anche lavorare con i bambini per fargli capire che il sistema cambierà di nuovo”.

## Crisi Mediorientale

# Rivelazioni del Wsj: " Hamas pronto a rilasciare ostaggi in cambio di 3mila detenuti palestinesi"

Hamas potrebbe rilasciare gli ostaggi in cambio della liberazione di 3mila prigionieri palestinesi dalle carceri israeliane. E' quanto fa sapere il Wall Street Journal, citando fonti egiziane, secondo cui, però, i fondamentalisti chiedono ancora a Tel Aviv di rilasciare i palestinesi condannati a pene lunghe, e che la discussione di un cessate il fuoco permanente inizi con una tregua di 6 settimane. Solo in questo caso, se le trattative continueranno, gli ostaggi saranno ancora rilasciati. Intanto, gli Houthi yemeniti hanno

fatto sapere che le navi di proprietà o battenti bandiere israeliane, statunitensi e britanniche sono bandite dal Mar Rosso, dal Golfo di Aden e dal Mar Arabico. E' quanto riferisce Al Jazeera, citando una dichiarazione del Centro di coordinamento delle operazioni umanitarie degli Houthi, inviata agli assicuratori marittimi. Per attaccare le navi in transito nel Mar Rosso e nel Mar Arabico useranno anche "armi sottomarine", ha annunciato il leader degli sciiti filoiraniani Abdul Malik al Houthi, in un discorso tra-

smesso dal canale televisivo yemenita "Al Masirah". Le operazioni "continuano, si intensificano e sono efficaci", ha detto ancora al Houthi, aggiungendo di essere felice delle "immense perdite economiche" causate dagli attacchi dei suoi miliziani, che ad oggi hanno colpito per 183 volte. "La mobilitazione militare è attiva: 237.123 allievi dell'esercito popolare hanno ricevuto una formazione adeguata, centinaia di migliaia sono stati addestrati in precedenza", ha proseguito. Gli attacchi

degli Houthi sono cominciati a metà novembre dello scorso anno, come rappresaglia per la reazione militare di Israele all'attacco compiuto da Hamas il 7 ottobre. Ciò ha portato il Segretario americano alla Difesa, Lloyd Austin, ad avviare un'operazione internazionale per proteggere la navigazione nel Mar Rosso. Per ridurre la capacità degli Houthi di attaccare le navi commerciali, gli eserciti di Usa e Regno Unito hanno condotto attacchi significativi contro le postazioni del gruppo sciita.

## Nel Piano post-guerra di Netanyahu c'è chiusura dell'Unrwa

Uno degli aspetti chiave del Piano del governo di Benjamin Netanyahu per il dopoguerra a Gaza è la chiusura dell'Unrwa. Dopo aver ricordato il presunto coinvolgimento di 12 membri dell'Agenzia nel 7 ottobre, il Piano afferma che Israele lavorerà per sostituire l'agenzia con "organizzazioni umanitarie internazionali responsabili". Il Piano indica poi i principi nel breve termine, ovvero la continuazione della guerra fino al



raggiungimento degli obiettivi: la distruzione della ca-

pacità militari e delle strutture di governo di Hamas e della Jihad islamica, ritorno degli ostaggi, rimozione di ogni minaccia di sicurezza da parte di Gaza. Va detto poi che il commissario generale dell'Unrwa Philippe Lazzarini ha indirizzato una lettera al presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, sostenendo che "l'agenzia è arrivata al punto di rottura". Nella lettera, Lazzarini spiega che l'agenzia è arrivata a questo punto

"dopo i ripetuti appelli di Israele allo scioglimento e al congelamento dei suoi finanziamenti e di fronte ai bisogni umanitari senza precedenti nella Striscia di Gaza". Lazzarini ha affermato che "la capacità dell'agenzia di adempiere al mandato conferitole dall'Onu è seriamente minacciata. Temo che siamo sull'orlo di una catastrofe con gravi conseguenze per la pace, la sicurezza e i diritti umani nella regione".

### Nuovo attacco a Jenin, ucciso un presunto terrorista, morto anche un adolescente

Due persone sono morte e altre quattro sono rimaste ferite la scorsa notte in un attacco di droni israeliani contro un veicolo nella città di Jenin, nel nord della Cisgiordania. Uno dei feriti e' in condizioni critiche nell'ospedale di Jenin, ha riferito l'agenzia di stampa palestinese Wafa. L'esercito israeliano ha fatto sapere che nell'attacco è stato ucciso un miliziano jihadista: Yasser Hanoun, leader della Brigata Jenin associata alla Jihad islamica, che secondo loro stava pianificando "un attacco a fuoco ed era stato coinvolto in diversi attacchi contro truppe, comunità israeliane e insediamenti", si legge in un comunicato. Secondo le forze armate israeliane l'uomo sarebbe un "terrorista che stava per commettere un attacco, e che ne aveva compiuti diversi nelle settimane scorse, è stato eliminato in un attacco aereo su Jenin la notte scorsa" da parte dell'esercito e dei servizi speciali israeliani. L'operazione congiunta, coordinata dall'intelligence, e' stata comunicata dagli stessi IDF e ISA sul profilo Telegram. L'uomo, Yasser Hanoun, viene definito dall'esercito "un terrorista della Jihad islamica" ed è stato in precedenza in carcere per "il suo coinvolgimento nelle attività militari dell'organizzazione terroristica". Negli ultimi mesi, è stato coinvolto in diverse sparatorie contro le comunità di Israele, fra le quali quelle di Meirav e Mevo Dotan, a anche in attacchi contro soldati israeliani e presidi militari lungo la zona cuscinetto vicina alle barriere di sicurezza di Giudea e Samaria, e nei posti di passaggio di Salem e Jalameh. "Il terrorista - conclude la comunicazione via social - e' stato eli-

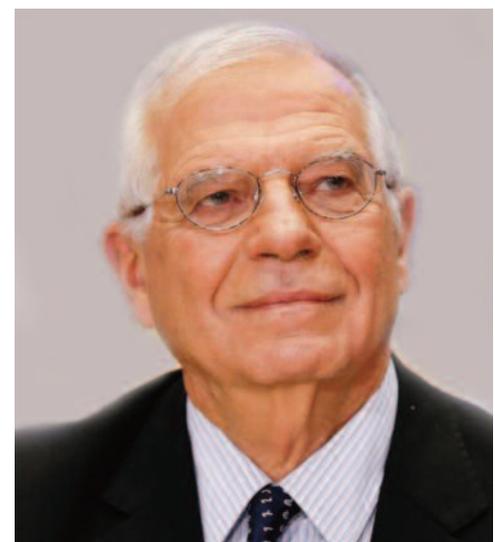
minato mentre era sulla strada verso un altro attacco a fuoco".

### (Austin Usa) a Gallant: "Serve un piano credibile per la sicurezza di civili a Rafah"

La "necessità di un piano credibile che garantisca sicurezza e sostegno a più di un milione di persone che si sono rifugiate a Rafah prima di procedere con qualsiasi operazione militare" in questa città del sud della Striscia di Gaza. E' su questo che ha insistito il segretario alla Difesa Usa, Lloyd Austin, in un colloquio con il ministro israeliano della Difesa, Yoav Gallant. Austin ha parlato anche della "necessità" di "garantire che arrivino più aiuti ai civili palestinesi, dal momento che saccheggi e violenze complicano l'accesso dei convogli umanitari a Gaza", ha fatto sapere il Pentagono. Al centro del colloquio, ha reso noto la vice portavoce Sabrina Singh, anche l'impegno per arrivare alla liberazione di "tutti gli ostaggi" e le operazioni militari israeliane contro Hamas nella città di Khan Yunis, sempre nel sud dell'enclave palestinese che nel 2007 finì sotto il controllo di Hamas.

### Medio Oriente, Borrell (Ue): "Necessaria soluzione a due Stati"

I Ministri degli Esteri del G20, in riunione in Brasile, "sono dell'opinione" che si debba raggiungere una soluzione a due Stati per risolvere il conflitto tra Israele e Palestina. Così l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Ue, Josep Borrell, a colloquio con i giornalisti a margine del G20. "Non ho sentito



nessuno contrario, c'è consenso tra noi", ha evidenziato Borrell. "Dobbiamo mobilitare la nostra capacità politica - ha concluso il capo della diplomazia europea - per spingere affinché questa soluzione venga realizzata".

#### Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma). Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

# Due anni di guerra in Ucraina: cosa pensano gli italiani?

La percezione del conflitto nel nostro paese è molto cambiata dopo due anni di guerra: ecco cosa emerge dall'ultimo sondaggio ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale) realizzato da Ipsos. Riproduzione integrale (G.L.) A due anni dall'invasione russa dell'Ucraina, gli italiani hanno sempre meno certezze sull'andamento della conflitto (forse la Russia sta vincendo?) e sulle sue possibili soluzioni (Kiev dovrebbe negoziare con Mosca a qualsiasi condizione?). Non solo: se l'anno scorso la percezione prevalente era che la NATO, gli Stati Uniti e l'UE stessero tutti guadagnando influenza e coesione interna, oggi le opinioni sono cambiate. La Russia di Putin è vista in forte ripresa. Guardando all'intero scenario internazionale, gli italiani sentono di vivere in un mondo più insicuro e frammentato, in cui guerre e crisi economiche sono minacce ormai costanti per il mondo e per l'Italia. Questa, in sintesi, la fotografia che emerge dal nuovo sondaggio ISPI realizzato da IPSOS.

1. Guerra: esito incerto, ma Mosca in vantaggio?

Quasi sette italiani su dieci (69%) pensano che nessuno, tra Russia e Ucraina, stia attualmente prevalendo nel conflitto in corso. Una posizione che certifica uno stallo ormai chiaro anche sul campo: i più significativi mutamenti nel controllo del territorio risalgono ormai a fine 2022, con la riconquista ucraina di Kharkiv e Kerson. Allo stesso tempo, la caduta di Avdiivka nei giorni scorsi e la crescente consapevolezza delle difficoltà dell'esercito ucraino si traducono in una percentuale risicata per la vittoria di Kiev, data come meno probabile rispetto a quella di Mosca (7% contro il 23%).

2. Gli italiani vogliono un negoziato, anche a caro prezzo per Kiev

Circa un italiano su due ritiene che l'Ucraina dovrebbe accettare un negoziato a fronte di un'offerta russa di un ritiro, anche parziale, dai territori occupati. Ma ancora più interessanti sono le posizioni dell'altra metà o quasi (44%) di italiani che ritiene che l'Ucraina dovrebbe accettare di negoziare anche a condizioni nettamente meno favorevoli.

Quasi un italiano su cinque (18%) pensa infatti che l'Ucraina dovrebbe accettare anche un semplice cessate il fuoco, mentre uno su quattro (26%) ritiene addirittura che un negoziato dovrebbe cominciare ad ogni condizione. Solo il 6% degli intervistati ritiene invece che l'Ucraina non dovrebbe accettare un negoziato di pace in nessun caso.

3. Sì agli aiuti all'Ucraina, ma no alle armi. E le sanzioni dividono

Gli italiani restano nettamente favorevoli quando si tratta di inviare aiuti umanitari all'Ucraina (74%) o di accogliere i profughi in fuga dal conflitto (68%). Pur rimanendo maggioritario, il sostegno comincia a diminuire quando si passa agli aiuti finanziari diretti nei confronti del governo ucraino (55%) e alle sanzioni contro la Russia (52%).

Chiara opposizione, invece, all'invio di armi a Kiev: circa un terzo degli italiani (32%) si dice favorevole, ma ben cinque su 10 si pronunciano in maniera contraria. Per quanto riguarda nello specifico l'invio di armi, i più contrari all'invio si trovano alle ali estreme dello schieramento politico: si dice contrario il 58% degli elettori che si collocano a sinistra e il 70% degli elettori di destra. Maggioranza relativa di favorevoli all'invio, invece, tra gli

elettori di centro (44% favorevoli, 37% contrari) e di centrodestra (47% favorevoli, 45% contrari).

4. Gaza "spegne le luci" su Kiev?

La popolazione italiana si divide in due quando deve scegliere quale conflitto sia più rilevante per l'Italia, tra quello in Ucraina e quello a Gaza. Emerge, però, un trend molto netto tra le fasce più giovani della popolazione: per chi ha meno di 35 anni d'età, la guerra a Gaza è nettamente più rilevante rispetto a quella in corso in Ucraina. Divario che diventa fortissimo per i ragazzi di età compresa tra i 18 e i 24 anni, che indicano Gaza nel 58% dei casi e l'Ucraina solo nel 16%.

5. Il vento è cambiato? Putin guadagna più "punti" di Zelensky

Messi di fronte a un elenco di 22 leader politici mondiali, tra cui indicarne tre che nel corso dell'ultimo anno hanno guadagnato maggiore influenza, quasi 4 italiani su 10 non hanno dubbi: indicano in modo netto Vladimir Putin. I due possibili leader americani del post-voto USA (Biden e Trump), insieme tallonano Putin al 32% delle preferenze. Colpisce poi il distacco tra Putin e Zelensky, a riprova del clima di difficoltà che gli italiani percepiscono in capo a Kiev piuttosto che a Mosca.

6. Ucraina nell'UE? Italiani divisi

Sull'ingresso dell'Ucraina nell'Unione europea, gli italiani sono spaccati su tre posizioni praticamente identiche, tra chi si dice favorevole (34%), chi contrario (32%) e chi si dichiara incerto (34%). Posizioni molto diverse da quelle espresse soltanto un anno fa: in quell'occasione due italiani su tre (67%) si dichiaravano tendenzialmente favorevoli all'ingresso dell'Ucraina.

7. Cina, Russia, USA e NATO più in-

fluenti. Giù Onu ed europei

Rispecchiando in parte le opinioni sui leader politici, anche quando si guarda a quali attori internazionali abbiano guadagnato in influenza gli italiani mettono la Russia ai primi posti della classifica.

Le opinioni di chi pensa che la Russia abbia guadagnato in influenza prevalgono nettamente rispetto a quelle di chi pensa che ne abbia persa, per un giudizio netto del +25%. Solo la Cina (+33%) fa meglio, mentre USA e NATO devono accontentarsi del terzo e quarto posto (rispettivamente con il 20 e l'8%).

Gli italiani reputano invece che abbiano perso di influenza sia Nazioni Unite (-6%), l'UE (-8%), e diversi paesi europei, dalla Francia (-3%) alla Germania (-7%) fino all'Italia (-20%).

8. Il mondo è più frammentato

Una cosa è certa: gli italiani pensano che il mondo di oggi sia più frammentato (87%), più insicuro (86%) e con maggiori disuguaglianze (75%) rispetto a quello di qualche anno fa, ma i giovani tra i 18 e i 24 anni hanno opinioni meno pessimiste. Malgrado la percentuale di chi pensa che il mondo sia diventando più frammentato si riduca solo di poco (dall'87% all'80%), quella di chi pensa sia più insicuro scende al 68%, mentre sulla questione dell'equità si arriva addirittura al 50%. Sondaggio realizzato da Ipsos per ISPI presso un campione proporzionale della popolazione italiana maggiorenni per quote di genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza.

Sono state realizzate 800 interviste (su 3.571 contatti), condotte online con metodo CAWI tra il 13 e il 14 febbraio 2024.



## MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

## SEDE

Tel: 06 7230499

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'intero del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.



# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)

## Italia-Albania, c'è il disco verde del parlamento di Tirana all'accordo sui migranti

Via libera, dal Parlamento albanese, all'accordo con l'Italia sui migranti. L'intesa è stata approvata con 77 sì e nessun astenuto. Tuttavia, i conservatori all'opposizione hanno cercato di interrompere la seduta con fischi. Stando all'accordo, l'Albania dovrebbe accogliere 3mila migranti per volta provenienti dall'Italia, da sistemare in due centri, per un tempo di circa un mese, mentre vengono esaminate le loro richieste d'asilo.

"Stiamo parlando di un Paese", l'Italia, "che ci ha sempre sostenuto nel nostro cammino", ha dichiarato Mesila Doda del Partito Giustizia, Integrazione e Unità, che conta 3 membri in Parlamento, tutti favorevoli all'intesa. In Italia, l'accordo era stato approvato dalla Camera dei Deputati e dal Senato tra gennaio e febbraio. Il costo dell'allestimento dei due centri in Albania è stimato in più di 600 milioni di euro nell'arco di 5 anni. Roma dovrà gestire i due hub e la premier, Giorgia Me-



lioni, prevede che entrino in attività entro questa primavera. Nel corso dell'intero processo, la responsabilità dei migranti sarà in capo all'Italia, che gli accoglierebbe nel caso dovesse essere loro concessa la protezione internazionale, o organizzerebbe il loro trasferimento in Albania, se la domanda non dovesse essere accolta. "L'Albania è al fianco dell'Italia scegliendo di agire come uno Stato membro dell'Unione europea e accettando di condivi-

dere un peso che l'Europa dovrebbe affrontare unita come un'intera famiglia di fronte a una sfida audace che trascende le tradizionali divisioni tra destra e sinistra". Così, su X, il premier albanese Edi Rama, dopo la ratifica dell'accordo sui migranti. E' necessario, aggiunge Rama, "insieme per trovare le risposte giuste, invece di usare la questione come carburante per lotte politiche interne che non fanno altro che aumentare la preoccupazione tra le persone del nostro continente e rendere il nostro futuro collettivo più incerto". Nessun Paese "può risolvere da solo una sfida del genere, nessuna retorica o soluzioni rapide possono cambiarne la portata, e nessuna vecchia gloria o modo di pensare del passato può fornire una via di fuga nell'affrontare ciò che sta arrivando su tutti i fronti. Solo un'Europa più forte, più coraggiosa e più sovrana, fedele a se stessa, può farlo", conclude il premier albanese.

## Navalny, Medvedev: "La vedova è felice, ora può fare carriera politica"



"Guardate il volto sorridente e felice della vedova di Navalny. Sembra che abbia aspettato questo evento per tutti questi anni per svolgere la sua carriera politica. E lo ha già detto. Ma è tutto triste, mi sembra, molto triste".

Lo ha detto il Vicepresidente del Consiglio di Sicurezza russo, Dmitrij Medvedev, ripreso dall'agenzia di stampa Ria Novosti. In merito alla morte di Alexei Navalny, ha proseguito l'ex primo ministro, "vorrei dire un'altra cosa: come hanno reagito a questo fatto non nel nostro paese, ma all'estero. Lo stesso Borrel", Alto Rappresentante Europeo per la Politica Estera, "ha stabilito che i pacchetti di sanzioni dovrebbero portare il suo nome. Tutto questo è sorprendente". "Perché mi difendete da Medvedev, è il nulla", ha replicato, su X, Yulya Navalnaya. "Vi propongo deliberatamente questo idiota perché possiate sfogarvi con lui - ha continuato -. Scrivete che Putin ha ucciso Alexei, scrivetelo ogni giorno finché avrete la forza". "Putin ha ucciso Alexei", ha ribadito in un altro post.

## Al via Milan 2024, la grande esercitazione militare internazionale promossa dall'India

Visakhapatnam (India). Al via MILAN24, la dodicesima edizione dell'esercitazione navale multilaterale che vede coinvolte più di 50 nazioni. Iniziata lo scorso 19 febbraio con l'arrivo di navi e aerei da pattugliamento marittimo, l'esercitazione che si tiene a cadenza biennale, vedrà la partecipazione di quasi 20 unità comprendenti le portaerei indiane INS Vikrant e INS Vikramaditya, e quasi 50 aerei tra cui MiG29K di fabbricazione russa, LCA Tejas, di produzione nazionale e i Boeing P8I da perlustrazione marittima. Il focus della fase portuale in via di svolgimento, (da 19 al 23 febbraio), comprende la cerimonia di apertura di Milan, la parata internazionale della città, il seminario marittimo internazionale, il MILAN Tech Expo, il MILAN Village, lo scambio di esperti in materia e l'esercitazione sul tavolo. Durante la fase marittima invece, prevista tra il 24 ed il 27 febbraio, le marine partecipanti condurranno esercitazioni avanzate di difesa aerea, antisommergibile e antinave. Prevede inoltre esercitazioni a fuoco reale mediante tiri di artiglieria su bersagli aerei e di superficie, manovre e rifornimenti in corso. MILAN 2024 mira a rafforzare la cooperazione regionale e la sicurezza marittima, promuovere l'interoperabilità e la comprensione tra le marine partecipanti, e

fornire una piattaforma per la condivisione delle migliori pratiche e competenze. La Marina indiana, organizzatrice dell'iniziativa, ha schierato per l'occasione due gruppi da battaglia di portaerei nel Golfo del Bengala, L'INS Vikramaditya (R33) e l'INS Vikrant (R11) insieme ad altre navi, aerei da pattugliamento marittimo e droni. Il meglio della propria flotta insomma. Le origini dell'esercitazione Milan risalgono al 1995 con la partecipazione delle marine di Singapore, Sri Lanka, Thailandia e Indonesia. Da allora vi è stato un costante incremento dell'impegno marittimo da parte di Nuova Delhi e il 2024 vedrà la partecipazione di oltre 50 nazioni e la discesa in campo di 35 navi, 50 aerei e varie delegazioni. Un ottimo risultato di crescita rispetto ai 39 partecipanti dell'edizione 22. Tra le maggiori marine ospiti vi è l'US Navy con la USS Halsey (DDG-97), cacciatorpediniere classe Arleigh Burke, la fregata australiana della classe Anzac HMAS Warramunga (FFH-152), il cacciatorpediniere giapponese Sazanami (DD-113), classe Takanami, la corvetta indonesiana KRI Sultan Iskandar Muda (367), classe Diponegoro, la fregata iraniana IRIS Dena (75), classe Moudge, l'incrociatore russo Varyag (011), classe Slava, risalente all'epoca sovietica e il cac-

ciatorpediniere maresciallo Shaposhnikov (543) classe Udaloy. Presenti anche i francesi con un aereo Atlantique 2 della Marine Nationale e di stanza negli Emirati Arabi Uniti. Prima del 2020, le esercitazioni si svolgevano all'interno dell'Andaman Nicobar Command, il comando di zona dell'esercito indiano responsabile della difesa delle isole di Nuova Delhi direttamente adiacenti allo stretto strategico di Malacca, che separa la regione dell'Oceano Indiano e del Pacifico. Con l'aumento dei partecipanti poi è stato spostato nell'area di responsabilità del Comando navale orientale presso la città portuale di Visakhapatnam. La Milan 2024 vedrà per la prima volta la partecipazione di una portaerei di costruzione nazionale (indiana) partecipare a un'esercitazione internazionale. Entrato in servizio nel 2022, il Vikrant ha una stazza di 45mila tonnellate. Lo scorso anno l'India ha scelto il francese Rafale-M di Dassault Aviation come aereo imbarcato al culmine di una lunga gara che lo ha visto competere con lo statunitense F/A-18E/F Super Hornet di Boeing. Una nota stampa della Marina indiana afferma che "Milan è una congregazione di marine amiche" e descrive i partecipanti come "paesi stranieri amici". Tra i partecipanti figurano i paesi del Dialogo sulla sicurezza

del Quadrilatero, Stati Uniti, Giappone e Australia, nonché partner tradizionali come la Russia. Grande assente della Milan 24 è la Cina. La maggior parte degli indiani infatti, considera l'ex Impero Celeste la minaccia più grave per il Paese. Nel 2021 gli uomini di Nuova Delhi e Pechino si ebbero un violento scontro sull'Himalaya che provocò numerosi morti, feriti e prigionieri da ambo le parti. Negli ultimi anni le due Marine sono state protagoniste di una vera e propria corsa al riarmo. Nuova Delhi infatti è impegnata a tutto campo nel contrastare la presenza navale di Pechino nello scacchiere dell'Oceano Indiano. I cinesi pare facciano largo uso di sottomarini e navi spie nell'area utilizzando come base il porto commerciale di Hambantota ubicato a sud dello stato insulare cingalese e gestito da una società cinese. Lo scorso anno gli indiani fornirono al governo di Colombo un aereo di costruzione tedesca, un Dornier 228, per rafforzare le loro capacità di difesa marittima. La presenza della Cina in quello che l'India considera il cortile di casa, ha messo in allarme le forze armate di quest'ultima e in particolare la marina. Nuova Delhi pare miri a varare una terza portaerei e avere 160 navi in linea entro il 2030.

Primapaginews

# Julian Assange, il verdetto atteso nei prossimi giorni: cosa potrebbe accadere

All'uscita dall'Alta Corte londinese, dove Julian Assange ha affrontato, in absentia per motivi di salute, forse la sua ultima possibilità di contrastare l'estradizione negli Stati Uniti, la sua avvocatessa Jennifer Robinson ha dichiarato: "I giudici hanno chiesto a entrambe le parti ulteriori chiarimenti scritti da consegnare loro entro il 4 marzo; solo dopo aver esaminato questi scritti, annunceranno la loro decisione". Ovvero, la decisione se dare a Julian la possibilità di riaprire il suo caso contro l'estradizione oppure dichiararlo chiuso. A fornire la ricostruzione per l'agenzia Presenza della due giorni di dibattimenti a Londra è Patrick Boylan, docente, attivista e giornalista. Boylan prosegue ricordando che nella seconda eventualità, Julian potrebbe essere estradato negli Stati Uniti seduta stante, senza lasciare al suo team legale nemmeno il tempo di far intervenire la regola 39 prevista dalla Corte Europea dei Diritti Umani – cioè, il divieto temporaneo di estradizione, per dare alla Corte il tempo di valutare se, nel caso in questione, ci siano state violazioni dei diritti umani.

Per Julian, l'estradizione "significherebbe una condanna a morte", ha dichiarato sua moglie Stella Moris Assange il 21 febbraio dal palco eretto all'uscita dell'Alta Corte, davanti ad una gigantesca folla venuta per questo 'Giorno X' da ogni parte del mondo – tra cui più di 60 attivisti pro-Assange arrivati dall'Italia. Infatti, un'estradizione negli Stati Uniti – un'infamata eventualità che potremmo chiamare Giorno Y – si tradurrebbe in un processo farsa presso la corte di Alexandria (Virginia) e la condanna alla reclusione

per il resto della vita in una cella di isolamento di una orrenda "supermax" (prigione di massima sicurezza USA). Julian ha già fatto capire che, piuttosto che subire un tale destino, si toglierebbe la vita. Peraltro, nelle supermax, le morti per suicidio sono il doppio rispetto alle prigioni normali.

Patrick Boylan prosegue ponendo un quesito: e se in vece i due giudici dell'Alta Corte, letta la documentazione scritta da loro richiesta, decidessero di riaprire il caso? Questo significherebbe soprassedere per ora alla richiesta di estradizione negli Stati Uniti e portare il caso davanti a un nuovo giudice distrettuale, per valutare la fondatezza del verdetto di primo grado emanato nel gennaio 2021 dall'allora giudice distrettuale Vanessa Baraitser. I legali di Julian avevano avanzato 16 motivi per invalidare la richiesta di estradizione fatta dagli Stati Uniti; Baraitser non ha voluto esaminarli in dettaglio, ma li ha semplicemente rigettati in blocco, opponendosi all'estradizione di Julian negli Stati Uniti per gli evidenti rischi di suicidio comportati da tale decisione. Verdetto poi rovesciato undici mesi dopo dall'Alta Corte, dopo aver ricevuto promesse, da parte del Dipartimento di Giustizia USA, che Assange, se imprigionato, avrebbe ricevuto un trattamento carcerario meno severo di quello solito e che pertanto i rischi di suicidio sarebbero stati minori.

Ma quei 16 motivi per rigettare la richiesta di estradizione che Baraitser non ha considerato sono validi o no? Per riaprire il caso un nuovo giudice distrettuale dovrebbe rispondere a quella domanda,



dando agli avvocati di Julian la possibilità di dimostrare – a prescindere dal merito delle accuse – che la sola pretesa di estradizione è irregolare e irricevibile e pertanto che Julian deve uscire subito dal regime di carcere preventivo nella prigione di Belmarsh e tornare un uomo libero. Purtroppo, scrive Boylan, non sappiamo quanto durerebbe il nuovo processo qualora fosse concesso – sicuramente anni. E durante tutto questo tempo, Julian Assange rimarrebbe nella prigione di Belmarsh in una cella di isolamento di soli tre metri per due, in mezzo agli orrori che ha descritto nella sua lettera al Re Carlo III – vedete la versione audiovisiva, in italiano, al link [www.bit.ly/julian-3](http://www.bit.ly/julian-3). Certo, avrà evitato l'incubo dell'incarcerazione in una prigione "supermax" statunitense, ma rimane pur sempre ingiusto che il suo regime di carcere preventivo duri all'infinito. Infatti, ciò equivale alla

detenzione senza giusto processo. Patrick Boylan osserva che, nell'eventualità di una riapertura del caso, dunque, i sostenitori di Julian devono battersi perché le autorità britanniche sostituiscano la carcerazione preventiva con un regime di detenzione domiciliare – magari insieme alla famiglia. In fondo, l'hanno concesso al sanguinario dittatore cileno Augusto Pinochet mentre decidevano in merito alla sua estradizione – peraltro, domiciliari signorili in una villa di lusso con tanto di servitù. Gli attivisti pro-Assange hanno dunque davanti alcune settimane durante le quali definire le loro future azioni, a seconda della decisione dei giudici. Dopo le udienze del Giorno X, Richard Medhurst, celebre attivista e giornalista britannico, si è dichiarato piuttosto fiducioso che non ci sarebbe stato un Giorno Y. Anche Rebecca Vincent di Reporter senza frontiere, uscendo dal tribunale, ha espresso sorpresa e apprezzamento per la cura con la quale i due giudici avevano seguito il dibattito – in contrasto con la freddezza e la sbrigatività del giudice Jonathan Swift nel rigettare la richiesta di appello di Julian il 10 giugno dell'anno scorso. "Il loro comportamento mi ispira un leggero ottimismo", ha aggiunto Vincent. Se i giudizi di Medhurst e di Vincent sono corretti, allora i sostenitori di Julian Assange potranno sin da ora iniziare a prepararsi per esigere, durante la riapertura del caso, i domiciliari per Julian e quindi la fine degli orrori di Belmarsh. Altrimenti, se estradizione ci sarà, bisognerà rimboccarsi le maniche davvero per una lotta senza quartiere, con azioni nonviolente di disubbidienza civile di massa.

## Il bilancio del maxi incendio a Valencia: almeno quattro morti e venti dispersi

È di quattro morti e 20 dispersi il bilancio delle vittime del maxi incendio che è divampato in un palazzo di 14 piani a Valencia, in Spagna. Secondo la ricostruzione fornita dal quotidiano El País, le fiamme si sono propagate in senso orizzontale dal quinto piano dell'edificio raggiungendo il palazzo accanto, di 10 piani. In totale sono 138 le abitazioni e 450 i residenti di questo complesso residenziale situato nel quartiere Campanar. I soccorritori hanno potuto individuare le vittime grazie all'uso dei droni, rivelando che tra queste c'è anche un bambino. Almeno venti invece le persone che mancano all'appello.



Secondo gli esperti, i forti venti hanno favorito la propagazione delle fiamme, che hanno provocato una colonna di fumo nero visibile da chilometri di distanza, ma anche il pollietano che ricopriva gli edifici, trattandosi di un materiale particolarmente infiammabile. Chi ha assistito alla scena, ai giornalisti ha descritto scene simili "a una zona di

guerra". "Sono sconvolto da questo terribile incendio", il commento del primo ministro spagnolo Pedro Sanchez, che alla sindaco Maria Josè Catala ha offerto "tutto l'aiuto necessario". Quest'ultima ha proclamato "lutto ufficiale". Le famiglie che hanno perso la casa sono state trasferite in diversi hotel.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577  
E-mail [redazione@primapaginaneWS.it](mailto:redazione@primapaginaneWS.it)

SEGUICI SU

# Videosorveglianza, protocollo d'intesa tra Confcommercio, Confesercenti e ministero dell'Interno

34,5 milioni di benefici alle vittime di mafia e di reati intenzionali violenti nel 2023: presentata la relazione sull'attività del Comitato di solidarietà. Piantedosi: "Aiuti concreti che testimoniano la vicinanza delle Istituzioni a chi ha subito violenza"

"Nel 2023 sono stati erogati oltre 34,5 milioni di euro per offrire un sostegno alle vittime di mafia, per supportare coloro che hanno subito reati intenzionali violenti e per garantire inoltre un futuro a chi è rimasto orfano a causa di crimini domestici o di femminicidi. Aiuti economici che testimoniano l'impegno concreto dello Stato verso coloro che hanno pagato a caro prezzo la lotta contro la criminalità organizzata o hanno sofferto indicibili storie di dolore e di sofferenza" ha dichiarato il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, nel commentare i dati sull'attività realizzata lo scorso anno dal Comitato di solidarietà, compendiate nella relazione presentata dal Commissario Felice Colombrino. Nel report, arricchito da dati e analisi statistiche, sono illustrate le iniziative assunte e le modifiche normative intervenute nell'ottica di una sempre maggiore ottimizzazione e semplificazione dei procedimenti di concessione dei benefici realizzati attraverso il Fondo di solidarietà.

Tra queste ultime, la recente legge 24 novembre 2023, n. 168, per il contrasto della violenza di genere e domestica, conferma l'impegno da parte dello Stato a combattere un fe-

nomeno che continua a rivestire un carattere di accentuata gravità e attualità. Tra le novità presenti nel provvedimento: l'introduzione di un nuovo termine per la presentazione delle domande di indennizzo che da sessanta passa a centoventi giorni; la previsione di una provvisoria a titolo di ristoro anticipato a favore delle vittime di femminicidio e violenza sessuale, che possono ottenere una quota del beneficio economico in tempi più rapidi. Sono 672 le istanze di accesso al Fondo di rotazione presentate nel 2023 dalle vittime dei reati di tipo mafioso. La prevalenza delle richieste (91% del totale) continuano a provenire dalle quattro regioni meridionali tradizionalmente più esposte a tali fenomeni (Sicilia, Campania, Calabria e Puglia), mentre per il rimanente 9% spicca il Lazio con 49 istanze, seguito dal Trentino Alto Adige (4), la Lombardia e la Toscana (3), il Piemonte (2) e le Marche e l'Emilia Romagna con 1 sola domanda, per un totale di 29 milioni e 500 mila euro di benefici concessi. Per le vittime dei reati intenzionali violenti, come omicidi, femminicidi e violenze sessuali, le istanze pervenute sono state complessivamente 320, e gli indennizzi erogati hanno superato l'importo di 4 milioni e 600 mila euro.

Nell'anno appena trascorso, particolare attenzione è stata rivolta all'esame delle 106 istanze degli orfani dei crimini domestici e delle famiglie affidatarie con la concessione di oltre 650 mila euro per le borse



di studio, per le spese mediche e per la formazione e l'avviamento al lavoro. "Anche nel corso del 2023 - ha evidenziato il Commissario Colombrino - il Comitato ha rafforzato ulteriormente la propria missione di garanzia solidaristica, attraverso la puntuale e tempestiva concessione dei benefici previsti dalla legge, garantendo una sempre più soddisfacente risposta alle legittime aspettative, con l'intento di accrescere nei beneficiari la percezione di uno Stato che è sempre vicino alle vittime innocenti".

Il Comitato si è riunito 21 volte, durante l'intero anno, per l'esame di 1.134 posizioni (25 in più rispetto al 2022) e ha adottato 801 delibere. Garantire sempre maggiori livelli di protezione e sicurezza agli esercizi commerciali e alle imprese, grazie al collegamento dei sistemi di video-allarme con le sale operative delle forze di polizia che, in caso di rapina, potranno ricevere segnalazioni e immagini in tempo reale. È l'obiettivo che ispira il protocollo quadro firmato il 22 febbraio scorso al Viminale dal ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, dalla

vicepresidente di Confcommercio-Imprese per l'Italia, Patrizia Di Dio, e dalla presidente nazionale di Confesercenti, Patrizia De Luise. L'accordo, di durata triennale, verrà reso operativo su tutto il territorio nazionale grazie all'azione sinergica delle Prefetture con le articolazioni territoriali e di categoria delle Confederazioni.

"Un'intesa che testimonia l'attenzione del Viminale per assicurare sempre più elevati standard di sicurezza e legalità in settori nevralgici per la nostra economia. Soluzioni tecnologiche che, grazie ad una più veloce interconnettività dei sistemi di video-allarme con le centrali delle forze dell'ordine, consentiranno interventi sempre più tempestivi, oltre a fornire un importante contributo alle attività investigative. Strumenti che tutelando gli esercizi commerciali e le imprese contribuiscono, al contempo, ad accrescere i livelli di sicurezza per l'intera comunità", ha sottolineato il ministro Piantedosi. "Il rinnovo di questo protocollo quadro consolida la collaborazione fra Confcommercio Imprese per l'Italia, il

Ministero dell'Interno e le rispettive articolazioni territoriali e rafforza la sicurezza partecipata. Arriva in un momento in cui è ancora più importante investire nella sicurezza delle nostre città, senza distinzione alcuna tra periferie e centri storici. Speriamo contribuisca sempre più ad incentivare azioni concrete di collaborazione tra imprenditori e forze dell'ordine per scoraggiare l'aumento di furti e rapine nei negozi", ha rilevato la vicepresidente confederale con incarico per la Legalità e la Sicurezza, Patrizia Di Dio. "La presenza di attività di vicinato non solo contribuisce a garantire la vivibilità dei nostri centri urbani, ma rappresenta anche un presidio di controllo del territorio. Una funzione che viene rafforzata dall'utilizzo dei sistemi di videosorveglianza, una sorta di occhio speciale di cui queste imprese hanno l'opportunità di dotarsi. E che ha dato prova di grande utilità: dopo una esperienza ultra ventennale, infatti, possiamo affermare con certezza che la distribuzione dei sistemi di video allarme antirapina nella rete di attività di vicinato ha dato un valido contributo ad elevare il livello di sicurezza percepito dai cittadini. Una conferma del ruolo indispensabile di negozi e pubblici esercizi, che anche per questo devono essere maggiormente tutelati: il loro sradicamento dal tessuto economico renderebbe le città non solo meno ricche e vive, ma anche meno sicure", ha detto da parte sua la presidente De Luise.

## Maltempo, c'è l'allerta della Protezione Civile. Le previsioni de ilmeteo.it

E' tornato il maltempo sull'Italia. Dopo diversi giorni di immobilismo atmosferico quasi totale la pioggia (e neve in montagna) è ricomparsa sul nostro Paese e anche le prossime ore si annunciano piuttosto perturbate. Anzi, possiamo dire che sarà un Venerdì Nero, caratterizzato da precipitazioni diffuse e a tratti battenti, nevose sui rilievi. A tal proposito, la Protezione Civile ha diramato un Allerta Meteo. Responsabile di questa svolta sul fronte meteorologico è un vortice ciclonico attualmente collocato sull'alto Mar Tirreno e destinato a viaggiare nel corso delle prossime

ore verso le regioni meridionale. Ecco perché il quadro atmosferico di tutta la giornata di Venerdì risulterà ben lungi dall'essere tranquillo. Durante la mattinata il maltempo più severo colpirà il Nord, interessando inizialmente il settore centro-occidentale, per poi spostarsi gradualmente verso quello orientale. Tra il pomeriggio e la sera, infatti, il fulcro della perturbazione si sposterà sulle regioni orientali Nord e nel contempo ci sarà un miglioramento su quelle occidentali. Oltre alla tanta pioggia andrà prestata attenzione alle abbondanti nevicate attese sui rilievi alpini cen-

tro-orientali, con quota intorno agli 800/900 metri, proprio nel corso del pomeriggio e della serata. Anche il Centro non sarà risparmiato da questo peggioramento: sono attese infatti significative piogge soprattutto lungo il litorale tirrenico e nevicate sulla dorsale appenninica, qui con quote che si aggireranno tra i 1400 e i 1500 metri. Al Sud, infine, le condizioni atmosferiche saranno inizialmente tranquille ed il tempo in gran parte asciutto. Nuove piogge arriveranno infatti solamente verso sera e sono destinate a colpire principalmente l'area del basso Tirreno, con particolare riferi-

mento a Campania, Calabria e Sicilia. **ALLERTA DELLA PROTEZIONE CIVILE**

Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per Venerdì 23 Febbraio ALLERTA ARANCIONE per rischio idrogeologico su parte della Lombardia e del Friuli-Venezia Giulia. ALLERTA GIALLA invece sui restanti settori del Friuli-Venezia Giulia, alcuni settori di Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana, sulle province autonome di Trento e Bolzano sull'intero territorio di Umbria, Lazio, Molise e su gran parte dell'Abruzzo.

Cronache italiane

# Genova, frode fiscale transnazionale aggravata dall'agevolazione mafiosa scoperta dalle Fiamme Gialle

Militari del Comando Provinciale di Genova e del Servizio Centrale di Investigazione sulla Criminalità Organizzata (S.C.I.C.O.) della Guardia di Finanza hanno eseguito due ordinanze di applicazione di misure cautelari personali e reali emesse dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Genova, su richiesta della Procura della Repubblica – Direzione Distrettuale Antimafia e Antiterrorismo, nei confronti di 5 persone (di cui 3 destinatarie del provvedimento della custodia in carcere e 2 destinatarie di un'ordinanza di applicazione degli arresti domiciliari), sottoposte ad indagini, a vario titolo, per i reati di associazione per delinquere (art. 416 c.p.), trasferimento fraudolento di valori (art. 512-bis c.p.), autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.) dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti (art. 2 D.Lgs. 74/2000), dichiarazione infedele (art. 4 D.Lgs. 74/2000), omessa dichiarazione (art. 5 D.Lgs. 74/2000), emissione di fatture per operazioni inesistenti (art. 8 D.Lgs. 74/2000) e omesso versamento IVA (art. 10-ter D.Lgs. 74/2000), aggravati dalla transnazionalità (art. 61-bis c.p.).

Nei confronti di un indagato i predetti reati vengono altresì contestati con l'aggravante di cui all'art. 416-bis.1 c.p., per avere commesso tali delitti al fine di agevolare l'associazione di stampo mafioso "Cosa Nostra". In particolare, attraverso società con sede in Spagna, Portogallo e Italia, aventi quale amministratore di fatto e socio occulto il capo e promotore dell'associazione criminale (già destinatario di una misura di prevenzione patrimoniale che lo indicava come "collettore degli interessi mafiosi nel settore del commercio dei prodotti surgelati") e quali amministratori e soci soggetti scelti da lui stesso o da altri associati, l'associazione consentiva al dominus di partecipare a varie società, tutte collegate

tra loro, e di gestire, nel periodo 2015-2021, un giro d'affari basato sull'importazione di prodotti ittici surgelati dalla Spagna e dal Portogallo all'Italia, nonché di porre in essere reiterate e gravi frodi IVA consistite nel trasferire su "missing trader" (ditte cioè che omettevano il versamento dell'imposta applicata in fattura) il debito IVA nascente dalle transazioni e nel garantirsi, nel contempo, la possibilità di praticare prezzi al di sotto delle normali condizioni di mercato, con conseguente alterazione della libera concorrenza, nonché, di reimpiagare il denaro provento delle fittizie intestazioni societarie e dei delitti di evasione nelle società estere riconducibili all'organizzazione. Le "frodi carosello" venivano realizzate dall'associazione attraverso:

- società con sede in territorio iberico destinate all'esportazione verso l'Italia di prodotti ittici surgelati;
- ditte (cc.dd. "missing trader") che omettevano il versamento dell'imposta applicata in fattura ai propri cessionari (i quali, per contro, detraevano i tributi corrisposti) con sede sul territorio nazionale, costituite al solo scopo di effettuare solo formalmente le importazioni, rivendere i prodotti, accumulare e non versare ingenti debiti IVA, per poi scomparire nell'arco di un biennio o poco più;
- entità (cc.dd. "buffer") realmente esistenti, destinate ad acquistare i prodotti formalmente importati dai "missing trader" e a rivenderli ai clienti finali. Nell'ambito del sodalizio, il dominus della frode è stato coadiuvato:

- dal titolare di una impresa individuale nonché socio ed amministratore di una società di Genova, entrambe coinvolte nella frode fiscale con il ruolo di filtro (cd. "buffer") che, tramite un'ulteriore società genovese, ha trasferito all'estero denaro proveniente dalle "società cartiere" italiane impiegate nella frode;

- la moglie del medesimo, la



quale ha formalmente assunto per conto del coniuge la qualifica di socio e amministratore in varie società iberiche ed italiane gestite di fatto dal predetto;

- una donna residente a Siracusa, titolare di cariche formali all'interno di società cartiere costituite in Italia, nonché referente per la gestione dei clienti nazionali, in particolare quelli siciliani;

- un soggetto originario di Palermo, che gestiva la riscossione dei pagamenti da parte della clientela, facendogli pervenire il denaro frutto dello schema fraudolento attuato.

Le risultanze investigative acquisite hanno consentito alla Procura della Repubblica di Genova di chiedere ed ottenere dal competente G.I.P. l'emissione di un provvedimento cautelare personale nei confronti di 5 indagati tra cui 2 Mandati di Arresto Europeo nei confronti dei soggetti stabiliti in Spagna. I Mandati di Arresto Europei e di Indagine emessi sono stati eseguiti a Barcellona da personale della Divisió d'Investigació Criminal de Mossos d'Esquadra, con il supporto del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Genova ed il coordinamento del Servizio per la cooperazione internazionale di polizia, ed a Vigo da personale dalla Policía Nacional - Unidad de Delincuencia Económica y Fiscal, al fine di procedere alla perquisizione dei luoghi nella loro disponibilità.

Nei confronti di 8 indagati il G.I.P. ha disposto il sequestro preventivo di disponibilità fi-

nanziarie e beni per un importo complessivo di oltre € 3 milioni di euro, corrispondente al profitto delle attività illecite poste in essere. I sequestri, che interessano il territorio italiano, il territorio spagnolo e quello portoghese, riguardano:

- 100 rapporti finanziari, di cui 54 ubicati in Italia, 26 in Spagna e 20 in Portogallo;
- quote del capitale sociale di 15 società, di cui 7 con sede in Italia, 4 con sede in Spagna e 4 con sede in Portogallo;
- 2 società di Genova con relativo compendio aziendale;
- 9 immobili situati nelle pro-

vincie di Genova, Palermo e Cuneo. Al fine di dare corso alle attività di sequestro dei rapporti finanziari e delle società in Spagna ed in Portogallo, sono stati emessi Certificati di Congelamento ai sensi del Regolamento (UE) 2018/1805 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea, che disciplina il riconoscimento e l'esecuzione negli Stati membri dell'UE dei provvedimenti di congelamento e di confisca emessi da un altro Stato membro nel quadro di un procedimento in materia penale. Contestualmente alle misure cautelari personali e reali, la Guardia di Finanza di Genova, con l'ausilio dello S.C.I.C.O. e dei Nuclei di Polizia Economico-Finanziaria di Palermo, Milano, Torino, Cuneo, Siracusa, Napoli e Venezia sta procedendo a perquisizioni delegate dalla D.D.A.A. ligure a Genova, Palermo e provincie di Milano, Torino, Cuneo, Siracusa e nelle provincie di Napoli e Venezia.

## Conferenza delle Regioni, il presidente Rocca: "Congratulazioni al presidente Aurigemma per il nuovo incarico"

«Congratulazioni al presidente del Consiglio Regionale, Antonello Aurigemma, per il suo nuovo incarico come coordinatore della Conferenza dei presidenti delle Assemblies legislative all'interno della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome». Lo ha dichiarato il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, dopo la nomina del presidente del Consiglio Regionale del Lazio, Antonello Aurigemma come coordinatore della Conferenza dei presidenti delle Assemblies legislative che si è svolta a Firenze. «La nomina del presidente Aurigemma – ha evidenziato il Presidente – è un riconoscimento dell'impegno che la Regione Lazio assicura nella Conferenza delle Regioni. Sono sicuro che l'importante incarico è frutto della sua dedizione politica e passione per la capacità di collaborazione». «Auguro a lui e a tutta la Conferenza un mandato proficuo e pieno di successo. Sono certo che il loro lavoro contribuirà in modo significativo al progresso e alla prosperità delle comunità locali, promuovendo una legislazione equa ed efficace per i cittadini» ha concluso il presidente Francesco Rocca.

Roma

# Pace e Diritti Umani, incontro nazionale enti locali in Campidoglio

“Ogni città è un candelabro destinato a far luce al cammino della storia”. Sono parole di Giorgio La Pira che nel 1952 organizzò il Primo Convegno internazionale per la pace e la civiltà cristiana. Evento che in Occidente ha messo in moto un'attività finalizzata a promuovere contatti vivi, profondi, sistematici tra esponenti politici di tutti i Paesi. Seguendo l'insegnamento di La Pira si è tenuto in Campidoglio l'incontro nazionale degli Enti locali per la Pace e i Diritti umani, intitolato "Facciamo Pace" e ospitato nella Sala della Protomoteca. Fondato nel 1986, il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani è la più vasta rete tematica di Comuni, Province e Regioni - conta 655 adesioni - impegnate nella costruzione della pace, nell'affermazione dei diritti umani e nella promozione della cooperazione internazionale. "Quanto organizzato oggi a Roma - ha dichiarato il Sindaco Gualtieri - rappresenta

una parte fondamentale nella battaglia per la pace, nata con un processo larghissimo e dall'idea che le città e gli enti locali possano essere luoghi in cui si possono esprimere i temi della pace anche nei momenti più difficili. Oggi non ci si può rassegnare al fatto che quando la soluzione è difficile da trovare si debba rispondere alla guerra con la guerra. Sono preoccupato che davanti all'aggressione di Putin, all'uccisione di un oppositore, non ci sia altra risposta che aumentare le spese militari per il riarmo, prepararci per una guerra. Questo è un punto molto basso del dibattito politico. Non va minimizzato ciò che fa la Russia ma al contrario non dobbiamo abbassarci al suo livello. Se la soluzione militare è l'unica risposta, si retrocede rispetto a quanto ottenuto negli anni con i movimenti per la pace. Non c'è nulla di più realistico della battaglia per la pace". Roma "è stata sempre storicamente un luogo di formazione di pace e di incontro tra



culture. In questo momento storico abbiamo la responsabilità, vista anche la vicinanza al Mediterraneo e a Paesi in difficoltà, di ricominciare a essere un luogo di incontro", ha commentato l'assessora Alfonsi. "Grazie per averci chiesto questo appuntamento qui a Roma - ha aggiunto l'Assessora - che simbolicamente rappresenta la presenza di Roma all'interno del coordinamento e l'adesione a una serie di programmi che il coordinamento sta

abbracciando. Primo tra tutti è quello della cura della persona, dell'ambiente e della comunità. Il punto dove gli enti locali diventano comunità e portatori di pace e di azioni concrete per una cultura della pace che deve partire dai bambini ma che nell'urgenza che abbiamo deve essere un punto di formazione per tutti".

Il 19 aprile i sindaci e gli amministratori delle città e degli enti locali aderenti al coordinamento, insieme agli alunni e ai docenti aderenti alla rete nazionale delle scuole di pace, incontrerà in Vaticano Papa Francesco. Nel corso dell'incontro, il Direttore del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani Flavio Lotti e la Presidente onoraria Silvana Amati hanno donato al Sindaco Gualtieri e all'Assessora Alfonsi la "luce della pace" di Assisi. Nella Sala della Protomoteca è intervenuto, tra gli altri, anche il Sindaco di Firenze Dario Nardella e Don Luigi Ciotti.

## Una nuova avventura per Felice Sciosciammocca in "NA PECORA VIZIOSA"

Con il debutto della commedia di Eduardo Scarpetta "na pecora viziosa", al Teatro Prati di Roma proseguono i festeggiamenti per il 25° Anniversario dalla nascita di questo autentico cammeo capitolino dove gli autori di tradizione partenopea la fanno da padrone. A confermarcelo è senza dubbio la scelta del direttore artistico, l'attore e regista Fabio Gravina, di improntare questa importante stagione sul repertorio di Eduardo Scarpetta accompagnando così il pubblico nel mondo della risata attraverso la rappresentazione di quattro commedie grazie alle quali lo spettatore può avvicinarsi con ironia al suo mondo di personaggi borghesi, come i protagonisti di "O scarfalietto" altresì a quello dei bassi come nel caso di "3 calzoni fortunati" seguendo le vicissitudini di una delle sue maschere preferite ovvero Felice Sciosciammocca, rappresentato nella brillante trama di "Na pecora viziosa" in uno spaccato



sociale decisamente borghese, attorno al quale si sviluppa una divertente quanto intricata vicenda matrimoniale ove moglie e amante si incontrano e si scontrano a ovvio discapito del fedifrago marito. Interpretata e diretta da Fabio Gravina che ha ritagliato per sé il ruolo protagonista, "Na pecora viziosa", commedia ambientata sul finir dell'Ottocento e da Gravina trasposta in una Napoli anni '50, si avvale di un cast di professionisti di matrice campana perfetta-

mente calati nei personaggi disegnati dall'autore a cominciare da Mara Liuzzi, moglie imperativa e accentratrice; Antonio Lubrano, cognato succube ma alquanto sornione; Paola Fulciniti, amante ingenua e indagatrice; Eduardo Ricciardelli aspirante marito di una giovanissima "cocca di papà" l'attrice Flora Giannattasio; Raffaele Balzano, amante abbandonato e assetato di vendetta ed infine Carmine Iannone, cameriere fedele ma un po' tonto di casa Sciosciammocca. Ben otto attori in scena, quindi, a conferma di una scelta imprenditoriale che unisce alla qualità dei testi di tradizione un investimento in scenografie e costumi economicamente importante che permette solo ad allestimenti di lunga tenitura il raggiungimento del pubblico e un incremento del botteghino. "Curcio, Fayad, Pepino o Eduardo De Filippo hanno sempre fatto parte del nostro repertorio" afferma

Gravina con convinzione "ma ho deciso di dedicare a Eduardo Scarpetta l'intera stagione del nostro 25° anno di attività, riflettendo su quanto fosse stato il successo del nostro "medico dei pazzi" la scorsa stagione. Al di là della nostra capace interpretazione del testo credo sia dipeso anche dalla necessità, dal bisogno che gli spettatori avessero di ricominciare ad incontrarsi per ridere assieme dopo le restrizioni sociali dettate dalla pandemia." La commedia "na pecora vi-

ziosa" resterà in scena con repliche serali alle ore 21 dal martedì al venerdì, doppia il sabato alle 17 ed alle 21 nonché pomeridiana alle 17 la domenica, fino al 24 marzo 2024 per cedere poi il posto a "a nanassa" altra commedia in tre atti firmata da Scarpetta.

Informazioni ulteriori inerenti le modalità di prenotazione o sul singolo spettacolo possono essere richieste al numero 06 39740503 o visitando il sito [www.teatroprati.it](http://www.teatroprati.it)



Esteri - Speciale Ambiente

# Unione Europea: da invasione insetti e organismi alieni un miliardo di danni a campi e vivai

L'invasione di insetti e organismi alieni portati nelle campagne, nei boschi e nei vivai italiani dai cambiamenti climatici e dalla globalizzazione degli scambi, favoriti dagli scarsi controlli alle frontiere Ue, ha causato danni per oltre un miliardo con gravissimi effetti sul piano ambientale, paesaggistico ed economico. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti diffusa a Myplant&Garden in occasione dell'incontro promosso assieme ad Assofloro.

La *Popillia japonica*, coleottero giapponese, altamente polifago, infesta e distrugge - spiega Coldiretti - i tappeti erbosi, defoglia i vigneti e piante da frutto ed ornamentali in parte del Piemonte e della Lombardia. Il caldo ha favorito invece la moltiplicazione degli insetti killer del bosco nell'arco alpino - continua Coldiretti - dove si è diffuso il *Bostrico Tipografo*, un coleottero che ama il clima arido ed asciutto ed è capace di infiltrarsi scavare sotto la corteccia degli alberi scavando intricate gallerie che interrompono il flusso della linfa in particolare agli abeti rossi, ma anche al larice, l'abete bianco e il pino silvestre, uccidendoli nel giro di poche settimane.

La *Xylella* è arrivata in Italia portata da piante tropicali giunte dall'America latina e fino a oggi ha contagiato oltre 21 milioni di piante, una



strage di ulivi che ha lasciato un panorama spettrale, con oltre 8mila chilometri quadrati di territorio infestato pari al 40% della regione Puglia secondo il monitoraggio della Coldiretti che evidenzia come il batterio killer avanzi con una media di 20 chilometri all'anno nell'ultimo decennio con un disastro ambientale ed economico per la perdita di 5mila posti di lavoro nella filiera dell'olio extravergine di oliva.

Le castagne hanno invece pagato un conto salatissimo per colpa - precisa la Coldiretti - del cinipide galligeno del castagno, il *Dryocosmus kuriphilus*, proveniente dalla Cina che provoca nella pianta la formazione di galle, cioè ingrossamenti delle gemme di varie forme e dimensioni contro il quale è stata avviata

con successo una capillare guerra biologica attraverso lo sviluppo e accurata diffusione dell'insetto *Torymus sinensis*, che è un antagonista naturale, anche se ci vorrà ancora tempo per ottenere un adeguato contenimento.

C'è anche il punteruolo rosso *Rhynchophorus ferrugineus* originario dell'Asia - prosegue la Coldiretti - che ha fatto strage di palme dopo essere comparso in Italia per la prima volta nel 2004 e da allora si è dimostrato un vero flagello che ha interessato il verde pubblico e privato in Sicilia, Campania, Calabria, Lazio, Liguria, Abruzzo e Molise.

Ma a preoccupare i vivaisti italiani sono anche le piante aliene importate dall'estero che, se portano un tocco di esotico nei giardini, negli orti

botanici e nei laghetti, possono diventare invasive, minacciando la biodiversità, l'economia e la salute.

E' il caso della Panace di Mantegazza, *Heraclium mantegazzianum*, la cui linfa è ustionante e tossica, del giacinto d'acqua (*Pontederia crassipes*) che colonizza canali e corsi d'acqua e viene chiamata erba da un milione negli USA (million dollar weed), a causa della spesa milionaria che deve essere affrontata per liberare i canali e renderli nuovamente navigabili. Invasivo è anche il fior di loto (*Nelumbo nucifera*), che allietta con i suoi fiori rosa i laghi di Mantova, ma minaccia le altre specie vegetali. Invasiva è anche l'acacia, *Robinia pseudoacacia*, che ha almeno il merito di nutrire le api e darci uno dei

mieli più apprezzati, quello di acacia, appunto.

I florovivaisti italiani sono impegnati a rendere, con le loro coltivazioni, più belle case, uffici, giardini, parchi e città, indoor e outdoor, contribuendo alla lotta allo smog e ai cambiamenti climatici e, allo stesso tempo, a preservare la biodiversità nel nostro Paese, collaborando con le Istituzioni preposte per evitare che le specie vegetali aliene possano diventare invasive.

E' però necessario che le istituzioni vigilino in modo adeguato sull'introduzione di altri organismi alieni, quali insetti, malattie, uccelli o mammiferi, etc., che mettono a rischio il reddito delle imprese.

"Con il cambiamento climatico sotto accusa è il sistema di controllo dell'Unione Europea con frontiere colabrodo - denuncia il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini - che ha lasciato passare materiale vegetale infetto e parassiti vari. Una politica europea troppo permissiva che consente l'ingresso di prodotti agroalimentari e florovivaistici nell'Ue senza che siano applicate le cautele e le quarantene che - conclude Prandini - devono invece superare i prodotti nazionali quando vengono esportati con estenuanti negoziati e dossier che durano anni".

Fonte Coldiretti

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici  
bigliettini da visita,  
locandine, manifesti,  
volantini, brochure,  
partecipazioni, inviti,  
carte intestate,  
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219





# ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A  
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032